ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	Anno	Sem.	Trimest.	Anno	Sem.	Trimest.
Tribuna [illegible]	18 —	9.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	6 —	3.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	6 —	3 —	— —	9 —	4 50	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	21 —	11.—	5.75	43 —	21 50	11 25
[illegible]	25 —	13 —	6.75	51 —	26.—	13 25
[illegible]	10 —	5.—	— —	18 —	9.—	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — Manoscritti non pubblicati non si restituiscono — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) [illegible]

Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, [illegible] e sue Succursali.

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Sabato 1 Settembre 1917 — ROMA — Sabato 1 Settembre 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 241

Si combatte con vantaggio sul San Gabriele - Altri 635 prigionieri

La parola virile

Abbiamo oggi sott'occhio la prima risposta data da uno dei belligeranti all'iniziativa papale per la pace: la risposta del Presidente Wilson, di quello cioè che meglio di qualunque altro, per la sua particolare situazione, di carattere sopra tutto morale, nella guerra, e per i motivi e gli scopi del suo intervento, si trovava in condizione di rispondere con spirito più alto e sereno, andando diritto al cuore della questione, senza il più leggero sospetto che il suo pensiero potesse essere turbato, in qualunque modo, da interessi particolari, sia pure legittimi e sacrosanti, quali sono le rivendicazioni nazionali italiane e francesi.

La risposta del Wilson ha dunque preceduta quella degli alleati europei. Ed anche per un'altra ragione, e cioè che essa veniva necessariamente ad essere una risposta a ciò che nella iniziativa papale era premessa capitale, da cui tutto il resto dipendeva necessariamente. Il Papa infatti invitava, pietosamente ed idealmente, i belligeranti a deporre le armi per risolvere i tremendi problemi del conflitto; in che modo?... Con la conciliazione fondata su accordi giurati, su patti sacrosanti, su diritti sanciti. E Wilson taglia subito alla radice la proposta con una indicazione semplice, irrefutabile, decisiva: — Quale valore possono avere questi accordi, questi patti, queste sanzioni, quando conclusi con quel potere, violento, brutale e senza scrupoli, che ha violati, calpestati tutti gli accordi, i patti, le sanzioni precedenti, e che anzi di questa violazione, di questo dispregio per la fede dei trattati, per la sua stessa firma si è fatto perfino una gloria ideologica, specie di aureola di superumanità, che non conosce altra legge che la volontà propria e la propria convenienza? Non è assurda l'illusione che si senta mai legato a vincoli di patti così vasti e profondi, quali quelli proposti dal Papa, che limiterebbero la volontà dei governi in misura come non si è mai sognato di limitarla nel passato, chi ha mostrato l'assoluta indifferenza a sottostare alle norme ben più blande ed affatto secondarie e sopratutto tecniche sancite nel codice internazionale di avanti la guerra? Che si obblighi sinceramente al disarmo ed all'arbitrato, chi ha mostrato tanta astuzia nell'armare segretamente e preparare in segreto l'aggressione, chi ha stracciate anche le semplici norme umanitarie della condotta della guerra?

Questa premessa wilsoniana è decisiva, e non sappiamo quale risposta ad essa potrebbe essere escogitata dalla diplomazia vaticana; da questa diplomazia che per una parte va a naufragare nelle nubi dell'astratto idealistico, dall'altra inciampa troppo nella preoccupazione delle piccole cose terrene, ed anche sotterranee...

E la risposta wilsoniana è tanto più efficace e decisiva, in quanto che rappresenta uno svolgimento logico, una inevitabile deduzione da tutta l'azione diplomatica che il Presidente aveva condotta durante la guerra. Quella diplomazia partì da un concetto chiaro, semplice, inoppugnabile: il rispetto del diritto internazionale, e sopratutto, in quanto sottratto a qualunque controversia, del diritto neutrale. Fallito il conato, in cui il Presidente aveva perseverato con tanta energia e longanimità ad un tempo per oltre due anni di guerra, di ottenere questo rispetto da parte della brutale e pazzesca casta prussiana, e costretti gli Stati Uniti, per la dignità propria e per la difesa della dignità umana, a intervenire; la ragione di questa limitazione venne a cessare, ed il problema totale del diritto internazionale, inteso, non più, secondo le mediocri e ristrette formule a cui lo stato di fatto avanti la guerra l'aveva ridotto, ma con spirito largo e con una interpretazione rinnovatrice, si ripresentò in tutta la sua grandezza storica, affermandosi come il problema complessivo della guerra, in cui rientrano tutti i problemi particolari.

Sarà gloria degli Stati Uniti e del Wilson di averlo così posto. E nessuno poteva porlo meglio di loro, con la dignità cioè di una eguale indipendenza morale. Perchè la questione delle violazioni dei diritti sanciti, difficilmente si può porre fra belligeranti con la sicurezza di una evidenza assoluta. Che la violatrice di tutti i diritti, di tutte le convenzioni, di tutti i patti giurati fosse, in questa guerra, la Germania, era evidente ad ogni mente non malata di ambiguità o di storture. Come si sarebbe potuto dubitare della responsabilità, primaria e fondamentale, di coloro che avevano violata la neutralità del Belgio, che avevano assassinato donne e fanciulli nelle città aperte, che avevano disseminata la morte, senza discriminazione, sui mari? Ma la sofisticheria avvocatesca, quando la questione è posta fra belligeranti, non si sente mai assolutamente a corto di argomenti, tali almeno da oscurare e imbrogliare la questione, e non è difficile inventare fatti, come il famoso bombardamento aereo di Norimberga per giustificare l'aggressione alla Francia.

Diversa assai la questione quando è posta fra non belligeranti; quando la sua sostanza non è più il diritto, in qualche forma sempre controvertibile, dei belligeranti, ma bensì dei neutrali. Contro al diritto neutrale la Germania non poteva opporre il sofisma o la falsificazione di violazioni dall'altra parte; ed il giorno in cui, dopo un lungo dibattito diplomatico, condotto con tutte le capziosità di cui è capace un governo senza scrupoli, la Germania, messa finalmente davanti ad un bivio inevitabile, si dichiarò freddamente per la sottomissione di qualunque diritto universale agli interessi proprii, e lanciò al mondo la suprema sfida della sua brutalità, del suo dispregio dei diritti altrui, Wilson fu costretto a dichiarare una nuova straordinaria guerra, la guerra del neutrale. E con essa il grande problema fra la forza e il diritto fu posto, decisamente; fu posto in modo da non poter essere più fatto sparire con un gioco di prestigio. Il problema è là che aspetta e deve avere una soluzione.

E questa soluzione deve essere il trionfo, assoluto, senza limitazioni e riserve, del diritto. E questo trionfo non può certo essere ottenuto con ambigue conciliazioni e con sottili compromessi con chi del diritto è stato e persevera, con tracotanza non ancora domata dalla condanna del mondo e dalle inevitabile sconfitta, ad esserne il violatore.

Questo l'intimo significato, l'essenza della risposta di Wilson alla iniziativa papale: risposta che sta a quella iniziativa come un ideale vivente, ricco di pensiero e di volontà, che vuole affermarsi ed imperare nelle cose, sta ad un pallido ascetismo che ne rifugge lontano, ad un pietismo opportunista che cerca, secondo il vecchio verso di Molière, « *des accomodaments avec le ciel* ».

Il Sommo Pontefice, ed il Presidente americano, di fronte alla tragedia del conflitto mondiale, parvero, al principio, di trovarsi in una, se non identica, certo analoga posizione morale, e per un certo tempo parvero camminare se non su una stessa strada, su due strade quasi parallele. Ma ad un certo punto è venuto il distacco, la partizione. Oggi, di fronte al problema veduto inizialmente con occhi non molto diversi, il Presidente americano è la virilità, che odia, sì, la immane guerra, non meno di quello che la odia il Pontefice; che ne deplora gli infiniti orrori e dolori; ma che appunto per questo odio e per questo dolore umano, vuole affrontare questo male, vuole vincerlo e sradicarlo, purificandone la terra e la storia; è l'uomo, insomma, che si rende conto del male con lo spirito virile, che contro il male vuole lottare a costo di qualunque sacrifizio. Il Pontefice è invece la vecchiaia, la debolezza, che inorridita del male, pensa sopratutto a sfuggirlo, con qualunque mezzo e per qualunque strada, anche venendo a patti coi suoi responsabili ed autori. La parola del Pontefice fa appello alle stanchezze, alle debolezze, alle paure, e se non proprio alle rinunzie, certo alle mezze rinunzie. La parola di Wilson richiama un'altra volta alla lotta eroica contro il male, sino a che esso sia vinto nel suo stesso centro generatore, e fa appello alle più nobili qualità umane, perchè in questa lotta, perseverino, senza odio, per la redenzione finale di tutti; perchè l'uomo possa, se non entrare in un Eden di pace perpetua, uscire almeno da questo inferno presente, senza lasciarne accesi sotto le ceneri i fuochi...

E le nazioni ascolteranno le parole della virilità, della volontà e del coraggio, che poi, alla fine, sono ancora le parole della più vera pietà.

O. Malagodi.

La risposta di Wilson al Papa

WASHINGTON, 29.

Ecco il testo della risposta che Wilson ha diretto al Papa pel tramite del Segretario di Stato Lansing:

« Nel segnare ricevuta della comunicazione di Vostra Santità ai popoli belligeranti in data 1. agosto 1917, il Presidente degli Stati Uniti mi chiede di trasmettere la seguente risposta:

Ogni cuore che non sia rimasto accecato o indurito da questa terribile guerra, dev'essere tocco da questo commovente appello di Sua Santità il Papa, deve sentire la dignità e la forza dei motivi umani e generosi che l'hanno suggerito e deve fervidamente desiderare che si possa prendere la via della pace ch'egli indica così persuasivamente. Ma sarebbe follia di prenderla, se essa non conduce alla mèta prefissa. La nostra risposta dev'essere basata sopra rigidi fatti e nient'altro. Non è una pura cessazione del conflitto armato che il Papa desidera; è una pace stabile e duratura. Questa agonia non deve rinnovarsi e dev'essere materia di giudizio assolutamente ponderato ciò che ci garantirà contro il ripetersi di essa.

Sua Santità in sostanza propone che si torni allo *statu quo ante bellum* e che vi sia perciò un generale condono; il disarmo ed un concerto delle nazioni basato sull'accettazione del principio di arbitrato; che mediante tale concerto sia stabilita la libertà dei mari, e che le rivendicazioni territoriali della Francia e dell'Italia, i complessi problemi degli Stati balcanici e la restaurazione della Polonia vengano rimessi a quegli accordi conciliativi che si rivelino possibili nella nuova condizione di siffatta pace, tenendo in dovuta considerazione le aspirazioni dei popoli rappresentati per i loro destini politici e le loro appartenenze nazionali.

E' chiaro che nessuna parte di questo programma potrebbe essere attuata con successo, a meno che il ripristino dello *statu quo ante* non fornisse una base solida e soddisfacente per ciò.

Lo scopo di questa guerra è di liberare i popoli liberi del mondo dalla minaccia e dall'attuale potere di una vasta organizzazione militare, dominata da un governo irresponsabile, il quale, avendo concepito in segreto di dominare il mondo, procedette ad eseguire il suo piano senza riguardo nè alle sacre limitazioni dei trattati, nè alle pratiche lungamente stabilite ed ai principii da lungo tempo sanciti di azioni e di amore internazionale; il quale scelse il momento che gli conveniva per la guerra; menò il suo colpo feroce e improvviso; non si arrestò a nessuna barriera nè di legge nè di pietà; travolse un intero continente in un'onda di sangue e del sangue non dei soli soldati, ma anche di innocenti donne e fanciulli e di derelitti; ed ora rimane sconcertato ma non disfatto, il nemico dei quattro quinti del mondo. Questo potere non è il popolo tedesco. E' lo spietato padrone del popolo tedesco. Non è affare nostro come quel grande popolo sia passato sotto il suo dominio e si sia assoggettato con temporanea indifferenza alla dominazione dei suoi voleri; ma è affare nostro di cercare che la storia del resto del mondo non sia lasciata più a lungo nelle sue mani.

Applicare ad un siffatto potere una pace come quella proposta da Sua Santità il Papa implicherebbe, per quanto possiamo vedere, il ricupero della sua forza ed il rinnovarsi della sua politica; renderebbe necessario di creare una combinazione ostile permanente di nazioni contro il popolo tedesco che è il suo strumento, e avrebbe per risultato l'abbandono della neonata Russia all'intrigo, alla multiforme sottile ingerenza e alla certa controrivoluzione, che sarebbe tentata da tutte le malefiche influenze alle quali il Governo tedesco ha di recente abituato il mondo. Può la pace essere basata sopra la reintegrazione del suo potere o su la parola di onore che esso potrebbe impegnare in un trattato di sistemazione o di accordi? Gli uomini di Stato coscienti debbono vedere adesso ovunque, se non lo videro prima, che nessuna pace può riposare sicura su limitazioni politiche ed economiche intese ad avvantaggiare alcune nazioni, storpiandone ed ostacolandone altre, su azioni vendicative di qualsiasi natura o sopra qualunque specie di vendetta o deliberata offesa. Il popolo americano ha sofferto torti intollerabili dalle mani del Governo Imperiale tedesco, ma non desidera rappresaglie contro il popolo tedesco, che ha sofferto esso stesso ogni cosa in questa guerra, che esso non scelse.

Il popolo americano crede che la pace dovrebbe fondarsi non sui diritti dei Governi ma sui diritti dei popoli grandi e piccoli, deboli o potenti; sul loro uguale diritto alla libertà, alla sicurezza, ed all'autonomia e ad una partecipazione a condizioni eque alla concorrenza economica del mondo, compreso naturalmente il popolo tedesco, se accetterà l'uguaglianza e non cercherà il predominio.

La prova, dunque, di ogni piano di pace è questa: è essa basata sulla fede di tutti i popoli interessati, o soltanto sulla parola di un governo ambizioso e intrigante da una parte e di un gruppo di popoli liberi dall'altra? Questa è la prova che conviene all'essenza delle cose e questa è la prova che deve essere applicata.

I propositi degli Stati Uniti d'America in questa guerra sono noti a tutto il mondo e ad ogni popolo al quale è stato consentito di conoscere la verità. Essi non hanno bisogno di essere ripetuti. Noi non cerchiamo vantaggi materiali di sorta; crediamo che i torti intollerabili fatti in questa guerra dal furioso e brutale potere del Governo Imperiale tedesco debbano essere riparati, ma non a spese della sovranità di qualsiasi popolo; piuttosto anzi con la rivendicazione della sovranità tanto dei popoli che sono deboli, quanto di quelli che sono forti.

Danni punitivi, smembramenti di imperi, creazioni di leghe economiche egoistiche ed esclusive sono considerati da noi inopportuni ed in ultima analisi peggio che inutili, non essendo base adatta per una pace di qualsiasi specie e meno di tutto per una pace duratura. Questa deve essere basata sulla giustizia, sulla onestà e sui diritti comuni dell'umanità.

Non possiamo accettare la parola degli attuali governanti della Germania come garanzia di alcunchè di permanente, a meno che non la corrobori esplicitamente tale una prova decisiva del volere e degli intendimenti dello stesso popolo tedesco, che gli altri popoli del mondo siano giustificati di accettare. Senza tali garanzie trattati per sistemazione, accordi per il disarmo, patti per istituire arbitrati in luogo della forza, accomodamenti territoriali, ricostituzione di piccole nazioni, se conclusi col Governo tedesco, sarebbero tali che nessun uomo, nessuna nazione potrebbe ora farvi assegnamento. Dobbiamo attendere qualche nuova prova degli intendimenti dei grandi popoli degli Imperi Centrali. Voglia Iddio che questa prova sia data presto ed in tal modo da restaurare la fiducia di tutti i popoli ovunque nella fede delle Nazioni e nella possibilità di una pace concordata.

Firmato: **ROBERT LANSING**
Segretario di Stato degli Stati Uniti d'America.

La stampa americana

NEW YORK, 30.

La *Washington Post* scrive: La Germania deve contare sulla propria energia interna per ottenere la pace. Il suo governo ha distrutto il suo buon nome relativamente alla sua lealtà e al suo onore. Nessun altro può restituirglielo. Spetta alla Germania di ricercare la pace mediante i propri sforzi in patria scacciando i folli assassini che la conducono alla rovina.

Il *New York Sun* rileva che il Presidente espone ancor più chiaramente ciò che disse a proposito della dichiarazione di guerra, cioè che gli Stati Uniti non combattono il popolo tedesco, ma i suoi dirigenti.

Il *World* dice: La risposta del Presidente Wilson può essere condensata in queste parole: Nessuna pace con l'autocrazia prussiana.

Il *Sun* scrive: La risposta del Presidente Wilson mette il dito sopra una piaga. Non può essere conclusa alcuna pace che permetta al Governo tedesco di ricominciare.

La Russia approva la risposta

WASHINGTON, 30.

L'Ambasciata russa pubblica la seguente dichiarazione:

« La proposta degli Stati Uniti alla proposta del Papa sembra a noi russi un atto di grande saggezza politica e corrisponde esattamente ai principii ed ai fini formulati nelle dichiarazioni del Governo provvisorio russo. Le espressioni che ispirano questo documento hanno ancora una volta l'impronta degli scopi fondamentali cui tende via guerra la Lega delle nazioni democratiche. La dichiarazione di Wilson è fatta per facilitare al popolo tedesco la sua entrata sulla via del risveglio democratico e fa intravedere in modo impressionante il trionfo finale della democrazia e della giustizia attraverso il mondo. Il militarismo e i progetti imperialisti del governo tedesco hanno così ricevuto un nuovo e potente scacco. »

Wilson e i neutrali

WASHINGTON, 28 (rit.)

Il Presidente Wilson ha pubblicato un proclama il quale dice che è necessario ottenere preventivamente un permesso per qualsiasi esportazione destinata ai paesi neutrali europei aggiungendo nuovi articoli, fra cui gli olii, i grassi, ogni specie di cotone, lo zucchero, i cuoi, numerosi prodotti chimici e le macchine, alla lista pubblicata il 9 luglio circa le merci la cui esportazione è sottoposta a permesso.

Nei circoli ufficiali si ritiene che il proclama faccia prevedere che il controllo marittimo sarà esercitato come arma di guerra. I neutri confinanti colla Germania saranno strettamente razionati. Il Governo ha fatto del resto comprendere ai rappresentanti delle potenze neutrali che gli Stati Uniti vigileranno per impedire che le merci nord-americane sostituiscano indirettamente quelle che i neutri spediscono in Germania. Alcuni alti funzionari propugnano perfino di fermare qualsiasi spedizione di viveri nei paesi neutrali; quando i viveri sono destinati al nutrimento degli operai che fabbricano materiale da guerra per la Germania.

Tisza comanda un reggimento

ZURIGO, 30.

Il conte Tisza, inconsolabile per la sua caduta dal potere, ha domandato di essere arruolato nell'esercito ed ha ottenuto il comando di un reggimento.

Si crede che domanderà di essere mandato ad un fronte di battaglia.

Il Gabinetto austriaco e il Governo polacco

ZURIGO, 31.

Si ha da Vienna: La Camera austriaca si riunirà il 18 settembre. Il Ministero Seidler si è costituito in modo definitivo. Toggenburg rimane all'Interno, i reggenti dei Ministeri dell'Istruzione, delle Ferrovie, della Giustizia, dei Lavori Pubblici e della Difesa nazionale sono nominati Ministri effettivi. Il barone Wieser è nominato Ministro del Commercio, il conte Sylva Tarouca dell'Agricoltura. Sono nominati Ministri senza portafoglio Mataja, incaricato di preparare il Ministero dei provvedimenti sociali e Horbaczewski, incaricato di preparare il Ministero dell'Igene. Twardowski sarà Ministro per la Galizia e Zogler Ministro incaricato dell'esame dei problemi amministrativi.

Si ha dunque un Ministero di funzionari, dopo falliti tutti i tentativi di costituire un Gabinetto parlamentare.

Come prima conseguenza della crisi polacca, si annuncia la nomina di un Governo polacco, con persone scelte dalle Potenze Centrali tra gli elementi pronti ai loro voleri.

Si conferma che causa immediata della crisi fu la questione militare. Infatti un comunicato austriaco si affretta ad annunziare che, per accordi intervenuti tra l'Austria-Ungheria e la Germania, tutto il Corpo ausiliario polacco sarà impiegato sul fronte, l'offensiva generale degli avversari imponendo il concentramento di tutte le forze. Il Corpo ausiliario polacco sarà soggetto al Comando austro-ungarico.

IL COMUNICATO DI STASERA

La ferrovia di Tolmino bombardata

COMANDO SUPREMO, 31 agosto 1917.

Nella giornata di ieri combattemmo sull'altopiano di BAINSIZZA e sul CARSO per consolidare il possesso di alcune alture e per rettificare la nostra linea.

Conseguimmo vantaggi sulle pendici nord del Monte San Gabriele e nel Vallone di Brestovizza, vincendo le accanite resistenze del nemico.

Catturammo 635 prigionieri, di cui 12 ufficiali, e 5 mitragliatrici.

Non arrestati dal violentissimo fuoco antiaereo, velivoli nostri bombardarono con successo gl' impianti ferroviari della zona di Tolmino e le retrovie del Carso.

In VAL DI CONCEI (Val di Ledro), la notte sul 30, un reparto nemico irrompeva in un posto di vedetta e si ritirava quindi conducendo seco alcuni nostri uomini; ma pattuglie di arditi, giunte di rincalzo, inseguivano il drappello austriaco, liberando i nostri e catturando alcuni nemici.

CADORNA.

Le nuove nostre linee sull'altipiano di Bainsizza

MEDIO ISONZO, 30.

L'avanzata delle nostre truppe sull'altipiano della Bainsizza ha portato con sè la necessità di una vasta e complessa opera di sistemazione e di afforzamento, e per assicurare il funzionamento dei servizi logistici, che si veniva in parte compiendo man mano che le truppe progredivano, ma che si è, naturalmente, intensificata in questi giorni di inevitabile sosta. Abbiamo già detto che il nemico, assillato sempre dalla preoccupazione di sbarrarci la via di Trieste, non ha spostato molte divisioni dal Carso; ma, racimolando le riserve che aveva disponibili nella valle di Chiapovano e nella selva di Ternova e spedendo altre forze dal grande serbatoio di Lubiana, ha potuto mettere insieme una certa quantità di uomini ai quali affidare il compito di impedirci l'irruzione al di là e al di sotto dell'altipiano della Bainsizza, e di contrastarci possibilmente le stesse posizioni che avevamo conquistate. Il colpo da noi inflittogli è stato sentito così forte in Austria, che — secondo le voci che corrono — sono arrivati sul fronte del medio Isonzo, a sussidiare il generale Boroevic dei loro lumi strategici, non soltanto il Conrad, il famoso manipolatore dei piani di spedizioni punitive contro l'Italia, ma anche l'Imperatore Carlo in persona.

Abbiam potuto parlare con alcuni nostri soldati che scendevano dall'altipiano conquistato, ed abbiam potuto avventurarci per le strade che si stanno aprendo al di là dell'Isonzo, tra gli scoppi delle mine e per l'opera infaticabile, di zappe e di paletti, del nostro Genio. Così abbiamo saputo, meglio che dalle carte topografiche non apparisca, che, tra il primo gradone formato dalla catena Fratta-Kobilek ed il secondo gradone che è costituito dalla dorsale Slemo-Na Kobil, si stende un terreno ondulato, boscoso, intercalato da colline gibbose e da conche verdeggianti, nel quale non è più alcuna traccia di difese nemiche. V'è lo scompiglio. Abbiamo rinvenuto, in alcuni depositi, un grande numero di apparecchi per gas asfissianti e di mazze ferrate! Più verso levante, l'altipiano spesseggia di doline che somigliano a quelle del Carso; ma le doline, o meglio le *foibe* della Bainsizza non sono aride e brulle come le buche dell'orride Carso.

Mentre i nostri soldati affrettano la costruzione delle linee che segnano il limite della loro avanzata, il nemico ha iniziato, quasi gradatamente, a dare segni di resistenza. Dapprima avventò, per qualche giorno, un fuoco furioso di artiglierie per sbarrare l'avanzata dei nostri e per impedire che essi si rafforzassero sulle posizioni conquistate. Fortunatamente era un fuoco mal diretto, convulso, che raggiungeva raramente i bersagli prestabiliti. Poi si misero in moto le fanterie, per tentare dei contrattacchi, ai quali mancava però il nerbo, l'elemento indispensabile di ogni successo: la fiducia nella propria iniziativa. Sentendo la minaccia imminente di una nostra irruzione nella valle di Chiapovano, arteria vitale di comunicazione tra gli altipiani della Bainsizza e di Ternova e tra la conca di Tolmino e la piana di Gorizia, gli austriaci hanno fatto i più disperati sforzi; e, di giorno e di notte, valendosi specialmente di pattuglie di arditi e di mitragliatrici mobili, hanno assalito le nostre truppe che credevano stanche e disattente. Ma, se il nemico è buon organizzatore delle difese materiali e se ha truppe disposte a stare per mesi e mesi rintanate nelle trincee e nelle caverne, non può con altrettanta facilità sempre disporre di uomini che si slancino agli assalti fuori dai ripari, all'aperto. Questa è la più evidente inferiorità delle masse austriache, accresciuta dal contegno degli ufficiali che non hanno l'abitudine di stare alla testa delle loro truppe.

Le intenzioni, durante questi contrassalti, erano — come al solito — delle più ambiziose. Gli ufficiali austriaci animavano le truppe con la lusinga di ricacciare gl'Italiani oltre l'Isonzo. Ma è apparsa ben presto l'inanità di questi sforzi. I nostri soldati, che non avevano mai smesso la fatica durata per apprestare le loro difese, per costruire alla meglio muretti di sassi e di terra, valendosi della bassa boscaglia che circonda le *foibe*, si strinsero di nuovo in colonne come nei giorni dell'ascesa prodigiosa; e, resistendo al fuoco di artiglierie e di mitragliatrici, affrontarono il nemico con lo stesso ardore dei giorni scorsi ed ogni volta, in ogni luogo, lo ributtarono. Gli assalitori sentirono tutto il triste effetto dei nuovi insuccessi: perdettero altri non pochi uomini, tra morti, feriti e prigionieri. In alcuni tratti del nuovo fronte i nostri riuscirono a fare qualche nuovo guadagno di terreno.

Ed ora — vengano o no da parte del nemico altri tentativi di contrattacco — l'opera di formazione e di consolidamento delle nostre nuove linee è stata ripresa alacremente. Si deve formare un nuovo fronte; si deve, su un terreno travagliatissimo dalle artiglierie e da tutte le rovine della guerra, formare una barriera che gli eventi ulteriori diranno se dovrà essere provvisoria o definitiva. Ed è questa un'opera per la quale è richiesta un'energia del corpo e dello spirito ed un'abnegazione non inferiori a quelle che occorrono per avanzare. Restare può valere quanto progredire; consolidare una vittoria può costare, come sforzo di volontà e come prova di resistenza, non meno che vincere.

Uno dei difetti, il principale, dell'organizzazione difensiva austriaca dell'altipiano era la mancanza di strade. A questo difetto ora dobbiamo appunto riparare, nel nostro interesse. Dobbiamo sostituire ai sentieri, ai solchi di terreno che s'inerpicavano verso l'altipiano, strade che servano alle innumerevoli esigenze dell'esercito.

L'errore del Comando austriaco, per il quale la zona del Medio Isonzo era considerata come un settore morto del fronte, coincideva con un altro errore: la inadeguata valutazione del nostro ardimento, la ripugnanza mentale a credere possibile un piano di manovra, e, sovratutto, il non giusto apprezzamento del valore dei nostri soldati. Ma i nostri soldati, dai drappelli di arditi che, passato l'Isonzo, sfidarono la morte, pur di avanzare, ai centurioni che ora coadiuvano le truppe del Genio negli svariati lavori per i quali si consolida la conquista di Bainsizza, hanno mostrato di essere i degni discendenti degli antichi legionari romani.

Sono, quasi tutti, dei contadini; ma proprio questi umili e tenaci lavoratori hanno sempre costituito la ricchezza e il vanto maggiore d'Italia.

Alighiero Castelli.

La stampa inglese e la stampa russa

LONDRA, 30.

Il *Daily Telegraph* pubblica un lungo commento sulle vittorie italiane. Il giornale fa la storia della campagna italiana e soggiunge:

I principali vantaggi strategici che gli alleati ritraggono dalla avanzata sono: l'immobilizzazione delle truppe scelte dell'esercito austriaco e la minaccia alla stessa esistenza della monarchia, costituita dalla presenza dell'esercito italiano vittorioso sul territorio dell'impero.

Il *Daily Chronicle* scrive: Siamo abituati alle modeste avanzate nelle Fiandre, che si misurano a metri. Siamo pertanto stupiti dei progressi compiuti dalla seconda armata italiana. Ma non dobbiamo dimenticare che i soldati italiani sono i discendenti dei padroni del mondo.

✦ ✦ ✦

PIETROGRADO, 31.

Il *Retch* scrive: Le valorose truppe italiane, rotte tre linee di posizioni nemiche, si spingono irresistibilmente innanzi.

Nel momento in cui i nostri eserciti disorganizzati ripiegano, l'offensiva italiana storna dal nostro fronte importanti forze nemiche, realizzando il principio del fronte comune unico. L'Italia difende così le nostre frontiere. Salutiamo il valoroso esercito degli alleati italiani ed auguriamo di vederlo ben presto dinanzi a Trieste.

I tedeschi contro le proposte di pace che tocchino Trieste e il Trentino

ZURIGO, 30.

L'Unione nazionale tedesca riunita a Vienna ha approvato un ordine del giorno contro qualsiasi proposta di pace che tocchi Trieste e il Trentino. I tedeschi dell'Austria opporranno resistenza senza riguardo contro chiunque intraprendesse passi per dare Trieste e il Trentino all'Italia.

Un prestito argentino

BUENOS AIRES, 31.

Il Senato ha approvato un progetto di prestito interno di 367 milioni di piastre.

CRONACA DI ROMA

Speculazioni da reprimersi
e preoccupazioni agricole

In verità è ben doloroso dover constatare come proprio mentre più sfolgorante di bellezza rifulge tutta la poesia grandiosa del valore morale del nostro popolo, entusiasticamente in armi per un ideale di giustizia e per fervido amore di patria; proprio mentre la grande maggioranza di coloro che non sono alla fronte dedica ogni energia alla organizzazione civile ed ogni suo sforzo alle opere integratrici dell'azione statale per rendere meno gravi i disagi inevitabili che nascono dallo stato di guerra; è doloroso, diciamo, che una organizzata speculazione approfitti dell'ora difficile che corre, per allungare la mano sui mercati, per provocare rincari fittizi, per trarre dal commercio guadagni indecenti

E purtroppo contro l'opera di costoro non valgono il calmiere, i decreti luogotenenziali, la vigilanza delle guardie, gli sforzi dell'Ufficio di Annona, le rare ma sante sentenze severe di magistrati, con deplorevole leggerezza annullate o mitigate in sede di appello

Proprio ieri un grave documento, che Ruggero Bonghi avrebbe potuto definire «tutto cose» è venuto a lumeggiare qualche episodio di questo stato di cose. Così abbiamo appreso, ad esempio, che le acciughe costate al grosso commerciante 100 lire al quintale, sono vendute al grossista a 305 lire, e da questi rivendute al pizzicagnolo, il quale le rivende al dettaglio al disgraziato consumatore a 75 centesimi l'etto... per modo che su un valore di 100 lire, grosso commerciante, grossista e bottegaio realizzano l'onesto guadagno di 560 lire!

E lenticchie comperate a 120 lire al quintale, sono rivendute a 225; e fagiuoli comperati a 127 sono rivenduti a 190, e baccalà comperato a 193 lire, è rivenduto a 370, e via di questo passo.

Rimedi e repressioni

Noi abbiamo qui sott'occhi non poche lettere di consumatori che levano il grido di allarme contro questo enorme, costante, implacabile rincaro dei generi più comunemente usati dalle classi meno abbienti; che rilevano come, mentre il Comune sulle banchette e negli spacci municipali dell'Annona vende, per esempio, le patate a 30 centesimi il chilogramma, e le pere spadone a 50 centesimi, e le pesche a 50 pure, altri rivenditori al mercato e nelle botteghe esigono da 40 a 50 centesimi le patate, 75, 80, 90 centesimi ed anche una lira per le pere e le pesche.

Noi comprendiamo lo sdegno degli amici che ci scrivono; ma vorremmo che essi non si limitassero a muovere doglianze; ma suggerissero qualche rimedio pratico, indicassero qualche mezzo coercitivo di reale efficacia, per frenare il brigantaggio.

Igiene e sapone

Un nostro assiduo, a proposito di queste questioni, ci scrive:

«E' veramente enorme il rincaro del sapone: ciò che prima pagavasi venticinque centesimi ora non può aversi a meno di una lira, e intendiamo parlare non del sapone di lusso, ma di quello per lavare i panni.

«Si comprende che una parte dei grassi è requisita per ragioni militari, e che alcune altre materie occorrenti per la fabbricazione dei saponi si è resa più rara; ma è assolutamente incomprensibile e inadeguato il costo al quale si è voluto far salire un genere di così stretta necessità.

«Il rincaro del sapone ha apportato una minore osservanza di pulizia, giacchè, in ispecie nelle classi meno abbienti si cerca di far lavare le biancherie con molta minore frequenza, e con quale danno per l'igiene ognuno può immaginarlo!

«Che le autorità intervengano energicamente per rimediare a questo grave inconveniente che può essere anche causa di perturbamenti nella salute pubblica, e non sarebbe poi male che venisse prescritto un tipo unico di sapone a determinato prezzo, sia per la lavatura dei panni, sia per toilette, lasciando all'industria privata di sbizzarrirsi nei tipi di lusso e di maggiore costo. Chi ha denaro in più da poter spendere per un genere più fino lo spenda pure!

Per la produzione agraria

Auspice il nostre Comizio Agrario, avremo fra giorni a Roma una riunione di rappresentanze dei Comizi Agrari Italiani, per promuovere dal Governo la organizzazione della produzione agraria, su cui è basata la alimentazione del Paese.

E non ci sembra che questa riunione aprioristicamente possa apparire inutile. questa organizzazione è manchevole ed insufficiente, se pure di tale manchevolezza e dell'insufficienza non risalga la colpa al Ministero di Agricoltura, ma piuttosto siano conseguenza del disinteressamento delle classi più colte da ogni disciplina agricola.

Onde non fuori di luogo una circolare diramata dal comm. Francesco Cerlbelli, presidente del nostro Comizio Agrario, rileva come le classi intellettuali, che nel movimento di un popolo hanno importanza ed effetti grandissimi, considerano l'agricoltura come uno svago delle loro diuturne occupazioni, più che un mezzo indispensabile alla esistenza.

Ed è pur vero che in questo periodo bellico tutto si organizza allo scopo di assicurare la resistenza del Paese, meno che l'agricoltura. Auguriamoci pertanto che dalla discussione, cui prenderanno parte uomini venuti di ogni regione d'Italia, emerga il bisogno indiscutibile di organizzazione statale, provinciale, comunale.

Ma noi pensiamo che l'opera, per quanto valida, fervida, calda di pochi uomini di buona volontà, non sia sufficiente a risolvere l'arduo problema dell'impellente bisogno della organizzazione della produzione. Occorre che entri nella coscienza politica del paese questa convinzione: che l'Italia, prima che industriale, è paese essenzialmente agricolo: che la agricoltura è la vera ricchezza del nostro paese: ma che l'agricoltura non potrà avere sviluppo conveniente, aiuto sufficiente, non potrà trarre dalla terra tutti i tesori ond'essa è ricca,, fino a che il Ministero di Agricoltura sia considerato l'ultimo dei Dicasteri tecnici.

Bisogna affrettare la perequazione fondiaria: bisogna addolcire la legislazione fiscale relativa alla imposta sui terreni; bisogna destinare forti stanziamenti per premi agli agricoltori, e bisogna... e bisognerebbe trar fuori dai polverosi archivi un certo progetto di legge di Francesco Crispi sul latifondo...

Ma di ciò, probabilmente, parlerà il convegno dei rappresentanti dei Comizi Agrari, e riparleremo anche noi.

Un lutto del conte Santucci

Nella propria abitazione in Piazza della Pigna, dopo lunga malattia, serenamente sopportata, è morta la contessa Adelaide Santucci, sorella del conte Carlo Santucci, presidente del Consiglio di amministrazione del Banco di Roma, del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e consigliere comunale.

All'illustre uomo le nostre condoglianze.

Una rappresentanza di Roma
dall'on. Boselli

Questa mattina gli assessori Carbonelli e Guglielmi, in rappresentanza della Giunta municipale, sono stati ricevuti dal Presidente del Consiglio. L'assessore Carbonelli ha fatto presente all'on. Boselli tutte le necessità che ha la città di Roma in ordine agli approvvigionamenti e per le quali appunto invocava il benevolo intervento della sua alta autorità.

L'on Boselli, dopo aver trattenuto assai affabilmente per lungo tempo la rappresentanza di Roma, ha promesso tutto il suo appoggio acciocchè a Roma sia assicurato il regolare funzionamento dei servizi di approvvigionamento.

Una Missione giapponese a Roma

Stamane, col treno di Pisa delle 9.45 è giunta a Roma una Missione militare giapponese formata di nove ufficiali superiori.

Il Parlamento in guerra

Giorni fa additammo ai nostri lettori, a proposito della sua promozione a capitano, l'esempio di coraggio e di valore che offre al fronte l'on Pietro di Scalea. Oggi è la volta di un altro parlamentare e siamo lieti e fieri di scrivere su queste colonne il suo nome: Gaetano Falconi.

Partito volontario quale capitano di fanteria ogli, sprezzando con arditezza meravigliosa ogni pericolo, prendeva parte alle recenti gloriose azioni delle nostre truppe e rimaneva ferito alla testa da una scheggia di granata. Veniva in seguito ricoverato all'ospedale contumaciale di Udine, accompagnato dai voti de' suoi soldati che aveva spronato alla vittoria e preceduto sempre, specie nei momenti più pericolosi della battaglia.

E l'on. Gaetano Falconi — occorre notarlo perchè la nota è tale da meritargli la giusta ammirazione del popolo d'Italia — l'on. Gaetano Falconi ha superato i sessantasei anni e, dopo aver combattuto con vigore più che giovanile, tornerà appena guarito a combattere per la miglior fortuna d'Italia. Assegnato l'anno scorso all'... Fanteria quale tenente, veniva per merito promosso capitano.

Alla fine dei lavori parlamentari per sua domanda fu trasferito ad altro reggimento che doveva assolvere una più ardua impresa sopra un fronte ben più periglioso e attivo.

Tutto ciò è nobile è bello, è consolante. Tutto ciò, che si presenta come fulgido esempio di vero e fattivo amor patrio, merita di esser segnalato come incitamento dei timidi, di quanti si sono volontariamente sottratti a ogni pericolo, e invocano la pace solo perchè temono, se la guerra continua, di dover dare qualche cosa: quello che già avrebbero dovuto dare.

Il latte municipale
e la mancanza di combustibile

Da cinque o sei giorni il servizio del latte municipale — l'eccellente latte che l'Ufficio di Annona fa venire da Milano — funziona male, con interruzioni, e, purtroppo, tutto da ragione a temere che per parecchi altri giorni ancora il latte mancherà.

Com'è noto la sterilizzazione e condensazione del latte per il trasporto a Roma in pani, richiede un non indifferente consumo di carbone: circa un quintale per altrettanto peso di latte. Ora, la Latteria Sorinese protesta di mancare di combustibile, e, trovandosi così di fronte a un caso di forza maggiore; non può mantenere i patti contrattuali.

Non abbiamo elementi per contestare queste affermazioni. Ma ci consta in modo innegabile che, dietro le insistenze dell'Ufficio di Annona, S. E. De Vito, Commissario per l'approvvigionamento dei combustibili, ha telegraficamente dato ordine di fornire alla Latteria di Soresina il carbone che le occorra oltre una conveniente scorta. Forse che gli ordini dell'on. De Vito non sono obbediti? Noi conosciamo l'energia dell'on. De Vito, e sappiamo che egli si interessa in particolar modo delle esigenze della Capitale.

Vogliamo pertanto sperare che egli saprà dare quelle disposizioni che riterrà convenienti perchè il combustibile sia fornito senz'altro e quanto più presto è possibile. La mancanza del latte municipale è un vero e grande danno per la popolazione. Occorre che questo danno cessi immediatamente: e per questo facciamo affidamento sul Commissario on. De Vito, che si avrà così la riconoscenza specialmente delle classi meno favorite dalla fortuna.

Per una vera grande opera di pietà

Al nostro appello rivolto ai lettori circa una madre che chiede una carrozzella meccanica per suo figlio malato di cancrena vertebrale ed affetto da paralisi agli arti inferiori, seguitano a rispondere con slancio generoso numerose persone. Ecco le loro offerte:

	Somma precedente	L. 1.171 —
Maria Segre	»	5 —
	Totale	L. 1.176 —

Il nome e l'indirizzo della signora, per cui invochiamo, sono a disposizione di chiunque desideri conoscerli.

Escursione a Lanuvio. — Domenica prossima, a cura della Società Podistica «Lazio» avrà luogo questa piacevole e interessante gita, illustrata dal rev. prof. Galietti e diretta dal commendatore Ballerini. — Partenza col treno di Albano dalla Stazione di Termini alle ore 8. Ritorno alle ore 20.30.

La Missione americana
presso la Croce Rossa

Col diretto di Pisa delle 9 e 40 è giunta a Roma stamane — proveniente dalla Francia — la Missione della Croce Rossa Americana presso la Croce Rossa Italiana. La Missione — composta del colonnello Geare Baker, presidente dei membri John Morron, Nicolas Brady, dott. Victor Elder e dott. Thomas Hantinghoton — viene a studiare l'organizzazione della nostra grande associazione sanitaria.

Alla stazione erano a ricevere la Missione il presidente generale della Croce Rossa Italiana, senatore conte Gian Giacomo della Somaglia, il prefetto di Roma on. Aphel, il direttore generale della Croce Rossa colonnello Brezzi, l'economo generale gr. uff. Leonino Da Zara, l'on. Giorgio Guglielmi, il maggiore Chiavaro, il segretario dell'Ambasciata americana, il colonnello dei carabinieri, Lordi. Il conte della Somaglia con vibrata parola ha dato — in inglese — il benvenuto alla Missione, ed ha detto:

«Ho l'onore di dare il benvenuto in Italia ai delegati della Croce Rossa Americana, che un generoso e amichevole sentimento porta oggi tra noi. Non è la prima volta che la vostra nazione ci è vicina nelle opere maggiori di soccorso; e noi non dimenticheremo mai quanto avete fatto con tanta fraternità d'aiuto per il terremoto calabro-siculo.

Fra la Croce Rossa Italiana, che ho l'onore di presiedere e quella americana son corsi i migliori rapporti di mutuo aiuto e di reciproca esistenza, come i reciproci sentimenti dei due Paesi sono stati sempre ispirati alla più cordiale simpatia. Così ora nella grande conflagrazione mondiale — in cui l'umanità è stata improvvisamente trascinata — essendo i due Paesi alleati nel nome della giustizia e della libertà le nostre due grandi Associazioni sono tanto più unite nell'assistenza dei feriti e nel compito di attenuare le umane miserie.

In nome della Croce Rossa Italiana, ringrazio l'Associazione Americana per averci mandato i suoi delegati e ringrazio voi, signori, personalmente, per aver assunto la generosa missione.»

Ha risposto con breve, ma felicissimo discorso il colonnello Geare Baker, che si è detto lieto dell'accoglienza avuta, dell'affratellamento sempre più stretto e sincero che lega le due nazioni e che si è augurato di trarre opera proficua dalla sua umanitaria missione.

In varie automobili la Missione Americana è stata trasportata all'Hôtel Excelsior dove ha preso alloggio.

Oggi, a mezzogiorno, la Missione Americana, accompagnata dall'on. conte della Somaglia si è recata a visitare l'ospedale Leoniano — della Croce Rossa — dove è stata ricevuta dal colonnello direttore prof. Saverio Rocchi e dall'aiutante maggiore prof. Rainaldi. La Missione ha visitato minutamente i grandi reparti, ammirando ed elogiando l'organizzazione dei diversi servizi. I feriti degenti al Leoniano hanno fatto, ai componenti la Missione, una viva dimostrazione di simpatia e di riconoscenza.

La malattia del Duca Caetani

Le condizioni di salute del duca don Onorato Caetani permangono gravi.

Ieri, il parroco della chiesa di S. Giuseppe, don Arcangelo Minelli, ha somministrato l'estrema unzione all'illustre infermo.

Censimento del granoturco

Con Decreto del Ministro di Agricoltura del 12 agosto 1917, è stata ordinata la denuncia del granoturco, raccolto nel 1917. Le principali disposizioni relative sono le seguenti:

1. — Nei fondi a conduzione diretta il proprietario o l'affittuario o il coltivatore deve denunciare l'intera quantità raccolta.

Nei fondi a mezzadria e, comunque, a colonia parziaria o soggetti a canone, tanto il proprietario od affittuario od enfiteuta, quanto il mezzadro o colono o coltivatore, debbono denunciare, separatamente, la parte che a ciascuno spetta.

Nella quantità denunciata deve comprendersi anche la parte destinata alla semente e quella corrisposta ad altre persone per la trebbiatura o per qualunque altro titolo.

2. — La denuncia va fatta entro cinque giorni dalla compiuta trebbiatura e, se la trebbiatura venisse ritardata, non oltre venti giorni dopo il raccolto. In quest'ultimo caso la denuncia sarà fatta in base ad una valutazione approssimata, con l'obbligo però di rettificare la denuncia stessa appena eseguita la trebbiatura.

3. — La denuncia scritta sull'apposito modulo, deve contenere l'indicazione della quantità di cereale di propria spettanza, della quantità necessaria per semente e della quantità corrisposta al conducente la trebbiatrice o ad altre persone; deve altresì contenere l'indicazione del numero delle persone di famiglia dei dipendenti, escluse le persone in età inferiore a due anni, ed infine il numero dei suini tenuti per l'allevamento o per ingrasso.

4. — La denuncia deve essere presentata all'Ufficio municipale dell'Agro Romano (via Monte Tarpeo 36) dalle 9 alle 12 dei giorni feriali, che ne rilascia ricevuta.

Non è ammessa in giudizio altra prova della avvenuta denuncia che quella scritta.

5. — Chiunque ometta di fare le denuncie nel modo e termine stabilito o le faccia inesattamente è punito con la detenzione da un mese ad un anno e con la multa fino a lire 5000.

6. — Gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria indicati nell'art. 161 del Codice di procedura penale, su richiesta del Prefetto e del Sottoprefetto, o della Commissione provinciale di requisizione dei cereali, ovvero dell'ufficiale che ha ricevuto le denuncie, o anche di propria iniziativa, quando abbiano motivo di ritenere che siano state omesse le prescritte denuncie o che la quantità denunciata sia inferiore a quella realmente esistente, procederanno a visite nei locali dove sia stato dichiarato o dove si ritenga che trovisi depositato il prodotto.

Gl'interessati potranno trovare, presso l'Ufficio comunale dell'Agro Romano un modello di scheda per la denuncia ed avere istruzioni relative alle denuncie stesse.

Attraverso i Rioni

— **Una ragazza ustionata.** — Romini Jolanda, di Francesco, nata a Roma, di 16 anni, abitante in via San Quintino n. 18, int. 5, donna di casa, verso le ore 9.30 di stamane, in casa propria, mentre faceva pulizia ad un letto con in mano una candela accesa, diede improvvisamente fuoco ad un fiasco di benzina che scoppiò. Il fuoco si appiccò alle vesti della povera ragazza. Alle grida accorse il sergente Gian Paoli Vuirino di Pasquale, di 26 anni, da Roma, il quale riuscì a spegnere l'incendio addosso alla poveretta. Accompagnata all'ospedale le furono riscontrate ustioni al torace e alle gambe. E' stata trattenuta in osservazione.

— **Esercenti frodatori.** — Dagli agenti municipali Trani e Cinebri è stato ieri arrestato il fornaio Antonio Agostini, fu Angelo con negozio in via Termellina 9, perchè frodava 50 grammi di pane su 155 venduti al ragazzo Ernesto Matteucci. Un terzo del peso! Ci vuole del coraggio. L'Agostini è stato condotto in carcere e denunziato all'autorità giudiziaria.

Le guardie municipali hanno proceduto inoltre all'arresto dei seguenti venditori di frutta per frode in commercio: Pianesi Giulia, venditrice di frutta a posto fisso nel mercato in piazza Campo dei Fiori — Baldini Ignazio, venditore ambulante, frodava su 2 kg., 50 grammi di pane.

Un furto... e un bottone
Cerroni e De Angelis in trappola

Nella notte sul 29 corrente fu consumato un furto ai danni dell'officina Silvestri in via Santi Quattro: erano stati asportati istrumenti di precisione, alcuni magneti per motocicli, camere d'aria, ecc., per un valore complessivo di 3500 lire. Il furto fu denunciato alla delegazione di P. S. del Celio ed alla squadra investigativa della Questura Centrale.

Dalle prime indagini parve che il ladro fosse entrato da una delle porte dello stabilimento che la mattina del 29 era stata trovata aperta; il delegato Di Stefano, della squadra investigativa, fatto un sopraluogo potè invece stabilire che il malfattore s'era introdotto nell'officina scalando un muro, alto dieci metri, dalla parte di via Quercati, traversando poi un deposito di legnami e di lì infilandosi nel finestrino della ritirata dello stabilimento. Nella ritirata il funzionario trovò un bottone di giacca che egli astutamente ebbe cura di raccogliere, pensando potesse fornirgli la traccia del ladro.

Ieri il Di Stefano poneva in fermo sei meccanici dell'officina: uno d'essi — certo Alberto De Angelis, di 19 anni, romano, abitante in via Bernesi, 37 — aveva la giacca mancante proprio del bottone ritrovato. Tradotto alla Questura centrale, il De Angelis dapprima negò tutto, poi tutto confessò narrando anche come la roba rubata si trovava nella fabbrica di biciclette di Nicola Cerroni — ai Banchi Vecchi — noto fabbricante di seghe circolari e più noto ricettatore. I delegati Di Stefano e Cadolino, i marescialli Amelia ed Arbitrio, con alcuni agenti, si sono recati presso il Cerroni e — dopo lunga perquisizione — hanno trovato tutta la refurtiva.

Il De Angelis ed il Cerroni sono in arresto: il primo è denunciato per furto, l'altro per complicità e ricettazione dolosa.

Il viaggio di un ladro

Franco Lomeo, di 36 anni, da Palermo, è audacissimo ladro, emerito pregiudicato. Era stato, in questi giorni, tratto in arresto per misure di pubblica sicurezza dagli agenti della squadra investigativa di Roma, e ieri viaggiava — per tradotta di polizia — verso Palermo essendo ricercato dalla Questura di quella città, quando dovette interrompere la sua gita — non certo di piacere — e tornarsene a Roma, per rimanere a disposizione dell'autorità giudiziaria della Capitale. Cosa era successo?

Un'inezia! Una delle solite inezie che capitano al Lomeo. Egli dunque era riuscito, il 2 agosto, a borseggiare in tram, del portafoglio, l'ispettore del Ministero del Tesoro Edoardo Breglia, guadagnandosi così cinque assegni bancari per un importo di 2 mila e 500 lire. Il 23 agosto — sicuro d'averla ormai fatta franca — si recò a cambiare gli assegni al Banco Soria, in via Frattina, ed il Soria, che ignorava la provenienza furtiva dei valori, corrispose, all'elegante giovane, il correlativo denaro.

Ma... Ecco il *ma*. Il Soria si recò per cambiare gli assegni al Credito Italiano, e il Credito rifiutò il pagamento, perchè avendo il Breglia messo sull'avviso le Banche del furto subito, il cassiere aveva constatato che gli assegni erano proprio quelli sottratti all'ispettore del Ministero del Tesoro.

Il Soria corse subito a denunciare il fatto alla Questura Centrale. E dai connotati forniti i delegati Cadolino e Di Stefano riuscirono a stabilire che il ladro era Franco Lomeo, ed ordinarono che fosse interrotto il di lui viaggio verso Palermo. Ora il mariuole è così a Regina Coeli.

Ridotto in fin di vita a calci nel ventre

Al Policlinico si presentava ieri il boaro Salvatore Paciotti, di 42 anni, da Gubbio, abitante in Piazza Montanara, che presentava profonde contusioni al ventre con rottura di intestini. Il Paciotti fu subito operato e ricoverato in corsia. Agli agenti di servizio ed al delegato, della delegazione Appia, cav. Gallo, il boaro dichiarò che la sera precedente stando nell'osteria di Maria Crespi in via Appia Nuova n. 234, aveva inteso tre sconosciuti parlar male del di lui padrone Angelici e che volendo prendere le difese di costui fu da uno dei tre aggredito e percosso a pugni e calci nel ventre.

Il cav. Gallo ha fatte indagini sul fatto, e riusciva a trarre in arresto iersera, verso le 10, l'aiutante ingegnere straordinario al Genio Civile, Giuseppe Fetti, di 63 anni da Modena qui abitante in via Marco Tabarrini n. 13, ch'era stato proprio colui che aveva percosso il Paciotti. Il Fetti ha detto il funzionario che la sera del 29 incontrò il boaro fuori dell'osteria, che guardandolo in aria di scherno gli ghignò «*Faccia de' preti!*» Il Fetti chiese spiegazioni, ma l'altro rispose male e si accese la rissa, durante la quale egli menò al Paciotti pugni in testa e calci al ventre. Stamane il Paciotti — ch'era stato dichiarato in fin di vita — è andato un poco migliorando, ma lo stato di lui è sempre estremamente grave.

SPETTACOLI del 31 Agosto

ADRIANO — Compagnia «La Comicissima»

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Compagnia italiana del Teatro drammatico C. I. T. D.

VENERDI' 31, ore 21:

LA FIACCOLA SOTTO IL MOGGIO
di G. D'Annunzio

TEATRO MORGANA

QUESTA SERA RIPOSO

NAZIONALE — Stagione lirica estiva — Ore 21,15: *Fedora*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica A. SAINATI

STASERA: RIPOSO.

SABATO 1, ore 21,15: Prima recita:

TRANSFUGA — PASSA LA RONDA — POCHE MA SENTITE PAROLE

VARIETA'

MARGHERITA — Chiusura estiva — Riapertura il prossimo settembre.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dal le ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

Bollettino militare

Promozioni per merito di guerra

E' confermata la promozione straordinaria per merito di guerra al grado di tenente generale dei seguenti maggiori generali fatta dal Comando Supremo:

Paolini, Ferrari, Pennella, Badoglio.

E' confermata la promozione provvisoria straordinaria per merito di guerra al grado di maggiore generale dei seguenti colonnelli fatta dal Comando Supremo:

Ferrari, Pantano, Terditi.

Pantano, colonnello fanteria, è revocato e considerato come non avvenuto il decreto Luogotenenziale concernente la cessazione di lui dalle funzioni del grado di maggiore generale — Boncivenga, colonnello artiglieria, è confermato l'incarico del grado superiore conferitogli dal Comando Supremo.

Capitani dell'arma dei carabinieri reali promossi maggiori:

Monselesan, Mayer.

Andreoli, maggiore fanteria, promosso tenente colonnello — Savoia, capitano di complemento, nominato tenente in servizio attivo permanente e promosso capitano.

Tenenti di complemento di fanteria nominati tenenti in servizio attivo permanente:

Montalto, Ficogni.

Sottotenente di complemento di fanteria nominato sottotenente in servizio attivo permanente:

Autonnicola.

Capitano di cavalleria promosso maggiore:

Briolo.

Sottotenente di complemento di cavalleria nominato sottotenente in servizio attivo permanente:

Ricci Armani, Martelli.

Tenente i complemento di cavalleria nominato tenente in servizio attivo permanente:

Comellini, Mochi.

La promozione a maggiore nell'arma di cavalleria conferita al capitano Martin Franklin deve considerarsi conferita straordinariamente per merito di guerra.

Bassi, maggiore fanteria, promosso tenente colonnello — De Gennaro, sottotenente fanteria, promosso tenente — Falconi, sergente fanteria, nominato sottotenente in servizio attivo permanente.

Tenenti di complemento di fanteria nominati tenenti in servizio attivo permanente:

Ruffini, Zincone, Di Pierro, Gatta, Vercesi, Balbi, Stenico, Marconcini, Montella, Parino.

Sottotenenti di complemento di fanteria nominati sottotenenti in servizio attivo permanente:

Scaviani, Guida, Rodella, Vigliero, Tuvo, Spada, Pesendo.

Perrone di S. Martino, maggiore cavalleria, promosso tenente colonnello.

Tenente colonnello di artiglieria promosso allo veci de lgrado superiore:

Targa.

Maggiore di artiglieria promosso tenente colonnello:

Rosano.

Capitano d'artiglieria promosso maggiore:

Ederle.

Tenenti di complemento di artiglieria nominati tenenti in servizio attivo permanente:

Valginigli, Becattini.

Gherardi tenente complemento artiglieria, promosso capitano complemento — De Leone, tenente milizia territoriale artiglieria, promosso capitano milizia territoriale — Motta, tenente milizia territoriale artiglieria, promosso capitano milizia territoriale — De Petris, sottotenente complemento artiglieria, promosso tenente complemento.

Tenenti di complemento artiglieria promossi capitani complemento:

Cotti, Tarantini, Bossi.

Rispoli, tenente milizia territoriale artiglieria, promosso capitano.

Capitano del genio promosso maggiore:

Rossani.

Tenente del genio promosso capitano:

Riccardi.

Tenente di complemento del genio nominato tenente in servizio attivo permanente:

Della Rocca De Candal.

Cappuccini, sottotenente complemento 5 genio, nominato sottotenente in servizio attivo permanente.

Tenente di complemento del genio promosso capitano:

Guidi.

Sottotenente di complemento del genio promosso tenente:

Bleiner.

Maggiore di milizia territoriale del genio promosso tenente colonnello:

Miari De Cumani.

Capitano di milizia territoriale del genio promosso maggiore:

Rigamonti.

Tenente di complemento del genio promosso capitano:

Viterbi.

Tenente di milizia territoriale del genio promosso capitano:

Tabacchi.

Sottotenente di complemento del genio promosso tenente:

De Grada.

Capitano di complemento del genio promosso maggiore:

Segre.

Tenente di milizia territoriale del genio promosso capitano:

Lavezzari.

Capitano di complemento del genio promosso maggiore:

Viscardi.

Tenente di complemento del genio promosso capitano:

Paviolo.

Capitano di milizia territoriale del genio promosso maggiore:

Ruggieri.

Tenente di milizia territoriale del genio promosso capitano:

Caseni.

Maggiore del Corpo aeronautico militare promosso tenente colonnello:

Eirave.

STATO MAGGIORE GENERALE

Cigliana tenente generale a disposizione, destinato ad esercitare le funzioni di comandante del Corpo d'armata territoriale di Napoli — Coardi, esonerato dalle funzioni di comandante Corpo armata Napoli, collocato posizione servizio ausiliario — Pirozzi, id. id., in soprannumero a disposizione, collocato in posizione di servizio ausiliario — Galli, colonnello fanteria, promosso maggiore generale.

I seguenti colonnelli sono rivestiti delle funzioni del grado di maggior generale:

Calligaris, Liuzzi, Pisani, Gagliardo, Salice, Martinengo, Ruggieri, Balbo Bertone di Sambuy, Aloviel, Boccalandro, Gamano, Coppola.

I seguenti maggiori generali cessano di essere rivestiti dalle funzioni del grado di tenente generale:

Graziani, Caviglia.

I seguenti colonnelli cessano di essere rivestiti delle funzioni del grado di maggiore generale:

Marescotti, Lambert.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Rossi, maggiore disposizione dal Ministero Marina, destinato a disposizione legione Genova.

ARMA DI FANTERIA

Tarozi tenente colonnello, destinato 1 granatieri — Cicambelli, maggiore, destinato 88 fanteria e comandante comando mobilitato — Mura, id., destinato 38 fanteria.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli:

Petropoli, Arberis, Montuori, Rossi, Falorsi, Trivulzio, Ponte, Elefanti, Dagnino.

I seguenti ufficiali in aspettativa sono richiamati in servizio effettivo:

Fella, maggiore, Emma id., Radellino id., Cavalli Molinelli id., Balugani id., Serafini-Amici id. Graziani id., Sertorio id., Barone id., Nasci id., Doria id., Rocco id., Simeone id.

I seguenti ufficiali in aspettativa sono richiamati in servizio:

Zamara maggiore, Bonardi id., Di Salvio id., Piazza id., Cutelli id., Battistini id., Tamburini id., Colangelo id., Ricciuti d., Bogianchino primo capitano, Santandrea capitano, Ferrari-Ardicini id., Guazzugli Bonajuti id. Brian fid., Croce id. Sottile id., Le Mètre id., Aniteri id., Toegobbi id., Leggiadri Galloni id., Alpa, id., Bernardi id., Angelino id., Galante id., Martinelli id., Baccari id., oCrner id., Docatelli id., Darba id., Lucidi id., Franchi id., Pinchera id., Brunelleschi id., Greco id., Patera id., Censi Mancia id., Saia id., Morent id.,

I seguenti capitani sono promossi maggiori:

Giovannardi-Corelli, Bassi, Maielli, Poggi, Giacosa, Farinatti, Zinni, Bocchi, Saini, Ferrari-Ardicini, Riva, Mignone, Reina, Bergamini, De Guidi, Perata, Dall'Era, Arminio, Maggiani Calzini, Bellucci, Gabbi, Toiu, Gaggiotti, Mugnai, Vetta, Rodolfo, Minelli, Covati, Generali, Palmieri, Conti Bergamini, Richeri id. id. Troisi, id., Brizzi, id.

Bersari, colonnello a disposizione, nominato comandante reggimento deposito fanteria Reggio Emilia.

I seguenti colonnelli, sono esonerati dai rispettivi comandi e collocati a disposizione del Ministero della guerra.

Foscati-Raynari, comandante reggimento deposito fanteria Taranto — Calvi, id. id. id. id. Trapani — Dogliotti, id. 2 granatieri — Denti id. 27 fanteria — Bianchi id. 17 id. — Zabert, comandante reggimento deposito fanteria Torino P — Monti id. 31 fanteria.

I seguenti colonnelli, comandanti del reggimento per ognuno indicato, sono esonerati dai rispettivi comandi:

Martinengo, comandante 73 fanteria — Ruggieri id. 18 id. — Coppola, reggimento deposito fanteria Novara N — Gagliardo, id. id. id. id. Reggio Emilia.

Pugnani, tenente colonnello promosso in seguito colonnello, incaricato comando reggimento deposito fanteria Caserta.

Esonerato dall'incarico suindicato comando e incaricato di funzioni analoghe a quelle di comandante di reggimento.

Tenenti colonnelli, promossi in seguito colonnelli.

Ardigò 92 fanteria, Scappucci 81 id.

Tenenti colonnelli che assumeranno le funzioni del grado superiore:

Gussino, reini, Scandaliato, Paselli, Baggio, Amabile, Vacquer, Sandicchi, Pirini, Pratolongo, Verdesi, Campasato,, Rovero.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti D'Ambrosio fanteria, Spano id., Benedetti id., Goggia id., Zanetti alpini, Tiberio fanteria, Pau bersaglieri, Moscatello fanteria, Rosica id., Minieri id., Volla alpini, Rossa, fanteria, Moretti bersaglieri, Colosi fanteria, Chiavadia alpini, Sartori fanteria, Aiello id., Carullo, id., Torreri id., Mittino id., Zilioli id., Testa, alpini Manfredi, fanteria, Sartorio id., Rossitto, id., Timo, id., Ragusa id., Fabiani id., nAtibo id., Falzone id., Calarosu id., Biondi, sottotenente in aspettativa, richiamato in servizio.

ARMA DI CAVALLERIA

Tonini, maggiore cavalleggeri Guide, nominato aiutante di campo onorario di S. A. R. il Duca d'Aosta — Porto, maggiore, Savoia cavalleria, nominato aiutante di campo onorario di S. A. R. il conte di Torino.

Capitani promossi maggiori:

Calosi Verrone, Bianchemi, Tonini, Malnoni D'Intignano, Borelli, Arrivabene Valenti Gonzaga, Manni, Pretani, Salino, Guoli Ricciardi, Boccini, Porto, Lanza, Marchiafave.

Tenenti promossi capitani:

Ruo, Keilner, Raganella, Florio, Zaffuto Vitale Agosti Mayer, Dal ePuta, Maioli, Benedetti, Pracchia, Callaiar, Ponsi, Corsi, Videtta, Bellantuono, Susanno, Sciaciot, Giusiana, Caracciolo, Santagata.

Lamm-Rusconi, maggiore, promosso tenente colonnello — Ricci Armani, sottotenente, id. tenente — Mazzaccara, capitano in aspettativa, richiamato in servizio — Matracia, capitano in aspettativa, richiamato in servizio — Tentolini ten., richiamato in servizio.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Gisla, colonnello a disposizione, collocato in posizione ausiliaria — Carbone, maggiore in aspettativa, richiamato in servizio — Majoli id., id. id.

ARMA DEL GENIO

Lussato capitano in aspettativa, richiamato in servizio — Zambelli, colonnello a disposizione, nominato direttore genio Torino — Bormane, maggiore i naspettativa, richiamato in servizio — Chiodi, emaggiore in aspettativa, richiamato in servizio.

CORPO AERONAUTICO MILITARE

Forti, capitano, promosso maggiore.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Polanesi, tenente in aspettativa, richiamato in servizio.

Le malattie di cuore
e il Siero Casali

Molti medici sono stupiti dai risultati in apparenza inesplicabili che si ottengono nella cura dei vizi cardiaci mercè il Siero Casali. Infatti, mentre si era sin qui ritenuto che un vizio organico di cuore non fosse riparabile radicalmente ma che fosse concesso al medico di attenuarne soltanto i sintomi di scompenso o di ristabilire — nella migliore delle ipotesi — il compenso, oggi si vedono molti vizi organici di cuore assolutamente scomparire dopo la cura col Siero Casali e, naturalmente, con essi, i soffi ed i rumori che accompagnano le insufficienze e le stenosi valvolari e tutti gli altri gravi disturbi circolatori ben noti come gli edemi, l'asma, ecc.

Il fatto è molto meno miracoloso di quanto appare.

Generalmente i vizi cardiaci sono conseguenza di una alterazione delle valvole del cuore dovuta o ad arteriosclerosi o a processi infiammatori di origine reumatica, e sono ordinariamente aggravati dall'uso del l'acido salicilico e degli joduri che in simili casi la vecchia terapia prodiga generosamente e che sono — come è noto — perniciosi deprimenti della azione del cuore.

Il Siero Casali, per virtù dei fermenti metallici e dei sali di radium in esso contenuti, svolge un'azione catalitica specifica su tutti quei rallentamenti del ricambio ad una azione antitossica energica su tutte quelle intossicazioni acute e croniche alle quali si devono le alterazioni delle valvole cardiache.

Così avviene con grande stupore dei medici che dopo aver accertato con lo stetoscopio soffi e rumori indubitabili e, col «Riva-Rocci», notevoli aumenti della tensione arteriosa, dopo qualche mese di cura col Siero Casali vedono la tensione ridiventata normale, non odono più il soffio o il rumore e riconoscono che il quadro imponente della cardiopatia è dileguato.

Gli inciampi calcari o infiammatori che impedivano o la perfetta chiusura o la apertura completa delle valvole si sono riassorbiti e il cuore funziona normalmente.

Logicamente questa azione catalitica ed antitossica del Siero Casali si estende a tutti i processi ateromatosi ossia all'indurimento di tutti i tessuti e specialmente alla arteriosclerosi, per modo che il Siero Casali può essere considerato come una tappa storica nel progresso della terapia; appunto perchè, più che un numero aritmetico, esso costituisce una formula algebrica la quale automaticamente si applica alla massima parte delle malattie che sono appunto o intossicazioni o rallentamenti del ricambio.

Il Siero Casali è preparato a Roma dal Reale Laboratorio Chimico Farmaceutico del cav. Rodolfo Tioli, Laboratorio di fiducia nel cui reparto analitico, diretto da una vera competenza scientifica, anche le analisi di Wassermann sono eseguite con i più recenti criteri della indagine biologica, i quali danno nuovo valore e scientifica certezza ai risultati della ben nota e ormai classica analisi, sino a poco fa ancor sospettata di qualche insufficienza.

Il Laboratorio Tioli ha la sua sede in Roma, via Giovanni Lanza, n. 66.

Dott. Amerigo Daldi.

Un'inchiesta della "Tribuna,, tra i letterati francesi
sulla Nota di Papa Benedetto XV per la pace

PARIGI, agosto.

I lettori della *Tribuna* conoscono già i commenti coi quali la stampa francese ha accolta la nota inviata da Benedetto XV ai belligeranti. Essi sono stati, in generale, poco favorevoli all'iniziativa presa dal Pontefice. Ma l'opinione espressa dai giornali in simili casi è quasi sempre l'interpretazione del giudizio di collettività anonime o la sintesi degli intendimenti d'alcuni uomini politici. Gl'intellettuali, gli scrittori, coloro che in Francia vengono designati col nome di *hommes des lettres* e che costituiscono una classe elettissima di studiosi e di pensatori, spesso non seguono le correnti d'idee tracciate o intensificate dai giornali: e, su certi fatti che interessano le masse, essi formulano apprezzamenti i quali rivelano originalità e imparzialità d'opinione, serenità e indipendenza di coscienza.

Fino ad oggi, nessun letterato francese aveva rese pubblicamente note le proprie impressioni sul messaggio del Papa. Diversi potevano essere i motivi di tale silenzio: la gravità dell'argomento, che forse consigliava, a chi non era obbligato di rilevare il proprio pensiero, un certo riserbo; il timore di urtare, per un verso o per l'altro, le suscettibilità della folla, già molto eccitata dalla grande tragedia, già molto amareggiata ed esasperata; infine lo sbandamento e l'isolamento in cui vivono in questa stagione, e sopratutto in questo momento, i letterati francesi. Mai Parigi è stata più spopolata di scrittori che in questi giorni: i giovani sono sotto le armi ed è difficilissimo raggiungerli con una lettera o con un dispaccio; i più attempati si trovano in lontane villeggiature o in remote spiaggie, ove meditano e lavorano. Il silenzio dei letterati finiva tuttavia per costituire una spiacevole lacuna nella plaga delle opinioni più accreditate. Ora, a me è parso interessante di tentare di colmarla.

Alle più illustri fra le personalità del mondo letterario francese, chiesi: — « Quale è la vostra impressione sulla Nota del Pontefice ai belligeranti? » Le risposte tardarono un po' a giungermi. Tardarono perchè, come ho detto, gli scrittori sono sparsi qua e là, alcuni in zona di guerra, altri nelle spiaggie e nelle villeggiature di Francia. Parecchie non mi arriveranno forse mai. Su quale fronte si trova ora Marcel Prevost? E Henri Bernstein? E Pierre Loti? E il poeta Fernand Gregh? Come raggiungere Paul Claudel, il quale ebbe mesi or sono dal suo Governo una missione per il Brasile, e non si sa dove ora sia nè quando possa ritornare? E' già molto se uomini come Ernest Lavisse, come Maurice Donnay, come Jean Aicard — per non citare che alcuni fra i più eminenti — hanno acconsentito di interrompere il loro raccoglimento per rispondere alla mia domanda. Il Lavisse mi ha scritto dal Museo di Chantilly; l'Aicard ha avuta la cortesia di telegrafarmi da Lagarde, che è nelle vicinanze di Tolone; la lettera del Donnay è datata dalle Côtes du Nord. E così Paul Margueritte, che s'è affrettato ad inviarmi, dal suo rifugio nelle Lande, una risposta redatta « con brutale franchezza ». E così Georges Ohnet, che si trova a Bois la Croix. E così vari altri.

Le dichiarazioni che i letterati francesi hanno avuto la grande gentilezza di dedicare alla *Tribuna* mi suggerirebbero diverse considerazioni. Ma ogni lettore le farà da sè, e così io non avrò l'aria di metterlo sulla via di concludere come un diplomatico francese concluse una conversazione che avemmo l'altro giorno insieme:

— *La barque de Saint Pierre* — egli disse — *n'avance depuis quelque temps qu'avec de gaffes!*

C. G. Sarti.

Le risposte

Il Papa non poteva non parlare: diversamente, sarebbe stata la confessione che egli non ha più autorità sulla terra. Così, dopo essersi per molto tempo limitato a mormorare alcuni pensieri, tanto piano che abbisognava un orecchio fino per intenderli e tanto prudenti che avevano bisogno di essere messi in rilievo da commenti, si è deciso a discorrere alto, urbi et orbi.

Che ha egli voluto esattamente dire? Che ha pensato nel fondo della sua coscienza? Nessuno può aver la pretesa di saperlo con certezza; ma si scorge all'evidenza a chi tornerebbe utile il suo intervento qualora questo fosse efficace.

In questo momento tutti i belligeranti sentono la stanchezza della guerra; essi desiderano la pace; ma gli Imperi centrali hanno più interesse di noi ad una pace immediata. Essi hanno impiegato il massimo della loro forza; soffrono la penuria degli approvvigionamenti d'ogni genere; non aspettano dall'avvenire successi decisivi. Ecco perchè vorrebbero vedere aprirsi il Congresso della pace. Sulla tavola deporrebbero « la carta di guerra » come diceva il cancelliere Bethmann; essi farebbero scorrere le loro dita sui varii territori che hanno conquistato e potrebbero dire sorridendo: — « E adesso parliamo! »

La nostra coalizione soffre un certo disagio, ma molto meno che i nostri nemici. Essa è più ricca in denaro, più abbondante in soldati, altrettanto armata e provvista, se non più e meglio. Essa è in istato di crescenza, poichè l'America comincia appena ad assisterci con la sua potenza enorme. Essa è in diritto di sperare la vittoria definitiva e completa. Per noi, accettare un negoziato, allo stato attuale delle cose, sarebbe un disastroso passo.

Il Papa, col suo intervento, rende dunque servigio agli Imperi centrali. Ciò è certo.

Come è egli stato indotto a questo atto? Bisogna accontentarsi di fare delle congetture.

Senza dubbio, il suo dovere e la sua dignità di « Padre comune dei fedeli » l'obbligavano ad alzare la voce in nome dell'umanità cristiana; ma è da molto tempo che questo obbligo esiste, poichè è da tre anni che dura quest'abbominevole guerra.

E' dunque avvenuto qualche fatto nuovo?

Sì.

Dei due Imperi centrali, uno ha più bisogno dell'altro della pace. l'Austria soffre la penuria più che la Germania; in caso di nostra decisiva vittoria, essa ha molto più da perdere che la sua alleata; poichè tale vittoria lascerebbe sussistere una Germania, mentre potrebbe avere per effetto il crollo totale dell'Austria.

Ora, fra l'Austria e la Santa Sede, queste due grandi potenze del passato, i legami sono molto tenaci. L'Austria è l'ultimo grande Stato politico della Santa Sede. La cosa è così evidente che è inutile d'insistervi.

E' chiaro che il Papa fosse naturalmente portato a venire in aiuto dell'Austria; ma l'Austria non ha potuto mancare di sollecitare questo aiuto. Il desiderio della pace, che lascia trasparire in pubblico, essa lo ha certamente confessato al Vaticano, nei limiti permessi dalla sua qualità di vassalla.

E adesso che produrrà l'intervento pontificio? Uno scambio d'idee diplomatiche, uno stimolo all'agitazione pacifista. Niente altro. Le proposte della Santa Sede sono inaccettabili tanto per l'una che per l'altra coalizione.

E il Papa lo sa, a meno che non si faccia delle illusioni sulla propria potenza e che ignori le realtà dell'ora presente. L'ipotesi più verosimile è che abbia parlato, come ho detto, perchè non poteva a meno di parlare. Egli si trova però in una strana situazione: obbligo di parlare, ma anche di non offendere alcuno, vale a dire, dunque, di non contentare nessuno; obbligo di parlare, ma impossibilità di parlare efficacemente.

Sia questa la scusa del sovrano Pontefice.

ERNEST LAVISSE
de l'Académie Française.

Quando Gesù soffriva con rassegnazione l'odio e l'ingiustizia, era perchè l'uno e l'altra non perseguitavano e non crocifiggevano che la sua persona umana. La sua missione era sacrificio, e non offriva ad esempio che il sacrificio di sè stesso.

Quando, al contrario, le potenze del lucro e dell'egoismo offendono Dio in lui, perchè profanano la soglia del Tempio, egli prende lo staffile punitore, l'arma che non sparge sangue; e sa, da giustiziere, fare intendere il grido della riprovazione divina.

La sua carità non è perdono se non per i pentiti; e, se egli parla di farisei, li marchia per sempre col suggello della sua giustizia rattristata.

L'imparzialità è il primo elemento della giustizia. Essa mantiene il giudice al di sopra delle passioni avversarie; ma la bilancia imparziale non saprebbe mantenere ad ugual livello i due piatti di bronzo, uno dei quali regge l'anima aggressiva d'un popolo assiloso, e l'altro, l'anima dei popoli sdegnati del male.

La Germania, — per bocca dei suoi filosofi, dei suoi uomini di Stato, dei suoi guerrieri — ha professata ben alta una dottrina di sangue e di terrore; essa ha rinnegate la pietà e la carità; in tal modo, ha apertamente rinunciato a Cristo.

La Francia ha potuto seguire una politica svincolata dal Vaticano, dichiararsi neutra di fronte alle credenze religiose... Mai ha ripudiato il suo sacro titolo di cristiana.

Bontà, generosità, umanità, la filosofia universale sono cristiane; la libertà è cristiana; la civiltà si dimostra cristiana con tutti i suoi atti, anche se bellici ma difensivi. Il mondo, al cospetto della Germania scatenata: sì, il mondo intero, non ha fatto che rialzare lo stendardo di Giovanna d'Arco, santa a Roma, eroina ovunque; e l'Inghilterra ha pietosamente portato alle sue labbra un lembo della bandiera bianca pura d'ogni sangue versato.

Per questo, tutti hanno provato un triste stupore leggendo le proposte del Padre delle anime.

Una mischia è sorta fra i figliuoli, alla tavola universale. Gli uni si sono gittati sugli altri... Ma chi di essi ha l'anima di Abele e chi l'anima di Caino? Il padre è intervenuto; ma ha loro parlato d'una pace senza biasimi e senza penitenza. Allora i figliuoli d'Abele alzano, non più verso la Chiesa, ma verso il Cielo, uno sguardo d'incertezza e d'implorazione.

Io credo fermamente che una parola di più avrebbe intenerito il mondo, e consacrato, anche nell'anima dei più liberi, l'universalità della saggezza evangelica.

JEAN AICARD
de l'Académie Française.

Sulle cose che non comprendo io non ho un'opinione; ed io non ho compresa la Nota del Papa, singolarmente nebbiosa o prudente.

Il sermone sulla Montagna è ben altrimenti chiaro ed ha una ben altra forza di persuasione; ma fu anche pronunciato da un Uomo che non metteva confusamente, alla propria destra, gli innocenti ed i colpevoli, le vittime ed i carnefici.

EMILE FABRE.

Io non credo che l'imparzialità, sia pure cristiana, consista nel porre i belligeranti sul medesimo piano. Chi dunque ha voluta, preparata e scatenata la spaventosa guerra? Chi dunque l'ha condotta con metodi infernali? Chi ha violato il cattolico Belgio, compiute innumerevoli ed innominabili atrocità, bombardate le città aperte e le ambulanze, silurate delle navi-ospedale, massacrato donne, vecchi, bambini, preti? Da che lato si trova l'invenzione dei gas asfissianti, dei liquidi infiammati, dei tubi carichi di microbi patogeni? No, no. Colui del quale il sovrano Pontefice è il vicario farà una differenza fra gli adoratori di Moloch divoratore e coloro che difendono la giustizia e il diritto. Le proposte di Sua Santità in favore della pace sono fatte senza dubbio con la migliore intenzione. Benedetto XV ha lasciato volare dal Vaticano sul mondo un colombo che tiene fra il becco un ramo d'olivo; ma non sembra che il Papa si sia accorto che, in Germania, la colomba si chiama taube.

MAURICE DONNAY
de l'Académie Française.

Che vi dirò della nota pontificia, che voi già non sappiate?

Tutti i cattolici di Francia ne sono stati rattristati profondamente. Essi sono divisi fra il rispetto che sentono per il Santo Padre e la rivolta dei loro più sacri sentimenti. Essi si rammaricano sempre che Benedetto XV non abbia trovato nella propria coscienza e nel proprio cuore le parole che sarebbero state necessarie per colpire gli assassini dei nostri preti e i distruttori delle nostre cattedrali.

ADOLPHE BRISSON.

Se il Papa ha voluto, con un apprezzamento dei fatti non solo erroneo ma ingiusto, rafforzare l'ardore combattivo della Francia e dei suoi alleati, vi è meravigliosamente riuscito.

Ma se tale non è stata la sua intenzione avrà inutilmente afflitti tutti i cattolici di Francia e indignati i non credenti.

La grandezza del principio che rappresenta vale più di questo deplorevole gesto.

PAUL MARGUERITTE
de l'Académie Goncourt.

I francesi, siano essi liberi pensatori o cattolici, non capiranno mai che, nel suo Messaggio, il Papa abbia tenuta la bilancia uguale fra i carnefici e le vittime. Eppure c'era da fare una differenza fra i massacratori di Lovanio, gli incendiari di Reims ed i leali combattenti della Marna e di Verdun.

GEORGES OHNET.

« Non Possumus ».

HENRI LAVEDAN.

Sar Peladan ha inviato alla *Tribuna* un aspro veemente giudizio su Benedetto XV, dicendo, tra l'altro, che « oggi il Vaticano sostituisce Stoccolma e ripete le parole d'ordine socialiste del Kaiser: e i veri cattolici, quale io sono, deplorano... ». Ma delle parole di Peladan la Censura non ci consentirebbe di pubblicare di più.

Michaelis strumento della dittatura militare

ZURIGO, 31.

Si ha da Berlino: Ieri la Commissione del bilancio, dopo vivace discussione sulla politica interna, durante la quale Dittmann, socialista indipendente, dichiarò che il Cancelliere è strumento della dittatura militare, respinse una proposta dei socialisti dei due gruppi per la revoca dello stato d'assedio, ed approvò una proposta dei nazionali liberali, del centro, dei popolari e dei socialisti circa la limitazione dei poteri della censura militare. Poscia si aggiornò al 27 settembre.

Il cancelliere tedesco a Bruxelles

ZURIGO, 31.

Si ha da Bruxelles che è giunto colà il Cancelliere dell'Impero, Michaelis, il quale ha ricevuto il cosiddetto Congresso fiammingo e gli ha dichiarato che non sono punto mutati i criteri del Governo, quali furono espressi da Bethmann-Hollweg durante il ricevimento del Consiglio stesso a Berlino nel mese di marzo.

Deputato greco sotto processo

ATENE, 30.

La Camera ha autorizzato l'apertura di un processo contro Roufos, deputato di Patrasso.

La Camera serba a Corfù

ATENE, 31.

La Serbia ha deciso di riunire la Camera a Corfù per comunicare le decisioni del Governo greco circa l'alleanza greco-serba.

Il Primo Ministro serbo avrebbe espresso a Venizelos la commozione e la gratitudine del popolo serbo.

La Conferenza di Stato a Mosca

Un discorso di Alexeieff

PIETROGRADO, 30.

L'ex-generalissimo Alexeieff ha pronunciato alla Conferenza di Stato un lungo discorso facendo la storia dei rovesci militari russi e delle loro cause, e ha fatto un parallelo fra l'esercito del vecchio regime, povero, senza risorse tecniche, ma forte di spirito di guerra e l'esercito attuale ben equipaggiato e vettovagliato, ma completamente avvelenato e rammollito da dottrine male interpretate subitamente, e malaccortamente applicate specialmente col celebre ordine del giorno numero uno, che tagliò l'esercito in due campi avversari, ufficiali e soldati.

Parlando dell'ufficio dei comitati militari Alexeieff ritiene che siano utili all'esercito dal punto di vista economico, ma recbino molto danno alla disciplina delle truppe che annullano. Non meno sovversiva è l'ingerenza dei Commissari governativi nell'esercito che provocarono dualismi di potere estremamente pericolosi. L'oratore constata quindi che dopo la pubblicazione da parte del Governo della dichiarazione dei diritti del soldato ogni rispetto e riguardo verso i capi è scomparso completamente nell'esercito. Gli ufficiali divennero dei veri martiri e pagarono cara l'offensiva e la successiva ritirata.

Il discorso di Alexinski

Il deputato socialista della seconda Duma, Alexinski, ha pronunciato un notevole discorso, nel quale, fra altre cose, ha detto:

« Il fondamento della politica del Governo deve essere costituito da questi due principii: continuazione della guerra con gli alleati, finchè il nemico avrà sgombrato il territorio della Russia e dei paesi alleati; e la creazione di un governo di coalizione per imporsi alla nazione, con l'esclusione di quegli elementi che non aderiscono completamente al principio della guerra. La disfatta significherebbe per la Russia il dominio capitalista tedesco e sarebbe fatale per lo sviluppo dell'industria in Russia, e sopratutto per gli interessi delle classi operaie. Essa significherebbe pure il tramonto di tutte le aspirazioni delle masse contadine, le quali vedrebbero invase le loro terre da milioni di profughi fuggiti dai paesi occupati dal nemico. Gli interessi perciò del paese impongono la vittoria sulla reazione germanica, perchè se le sette democrazie alleate fossero battute dalla lega delle quattro monarchie, tutto il mondo potrebbe affermare che dal punto di vista della conservazione degli Stati, il regime monarchico militarista è assai superiore al regime democratico. La libertà di tutto il mondo dipende dall'esito di questa guerra.

La discussione sul modo di uscire dalla guerra, si può ormai considerare chiusa. Se un mese fa si poteva credere al valore delle parole ed alle pacifiche passioni, ora, dopo la grave ferita inferta dalle armate nemiche al fronte sud occidentale, si può riconoscere che non vi è che un mezzo, la forza armata. Manca ancora alla Russia la forza morale necessaria ad un paese della rivoluzione. Finchè non sarà realizzata l'unione di tutte le forze sociali, la patria sarà in pericolo. E' assolutamente indispensabile organizzare un governo di coalizione. Tale principio si impone perchè i borghesi da soli non posson tenere il potere e raccogliere la sufficiente fiducia delle masse contadine e operaie; e perchè d'altra parte, i socialisti non possono pretendere di rappresentare il vero pensiero del paese, non essendo ancora la Russia giunta al grado di maturità necessaria per un governo socialista. Questa verità deve essere detta ben chiara alle masse operaie. Ma il governo di coalizione può formarsi solo colle reciproche concessioni. Alle classi abbienti noi diciamo: siate più arrendevoli e generosi perchè la classe operaia non vi accusi di servire solo i vostri particolari interessi; e agli operai e ai contadini diciamo: seguite l'esempio dei vostri compagni d'occidente, che hanno dato i migliori reggimenti alla Francia e milioni di volontari all'Inghilterra! »

Il pensiero dei cadetti

PIETROGRADO, 31.

Nella seduta odierna della Conferenza di Mosca per la quarta Duma ha preso la parola Rodicef, del gruppo dei cadetti. Egli ha osservato che se il vecchio regime non era capace di sostenere la guerra ed era sospettato di non fare una politica perfettamente chiara nei rapporti cogli alleati, il nuovo regime portato dalla rivoluzione ha solo accentuato queste infermità. Non si sente ancora la forza militare della Russia. Tutto è pronto per la vittoria ma manca lo spirito. Milioni di uomini divisi in mediocri contese vendono il territorio, l'onore e la libertà della Rusia, e con ciò il militarismo del blocco nemico trionfa. La vittoria della Germania significherebbe l'avvilimento dell'umanità. E' necessario creare in Russia l'unità nell'esercito e l'unità negli spiriti. Non può aspirare alla libertà quel popolo che nel momento del pericolo non sa creare la concordia nazionale. Bisogna creare un governo unito. Solo esso può salvare il paese.

Rodicef terminò dicendo d'avere ancora fiducia nella possibilità che la Russia si salvi, ma non bisogna perdere tempo. Ci vogliono decisione ed energia.

L'ex-ministro della guerra Guckoff, ha notato che sussiste in Russia oggi la stessa infermità del vecchio regime. Allora come oggi non esisteva una unità effettiva, ma solo l'ombra del potere con pomposi attributi.

La cosidetta democrazia rivoluzionaria ha escluso gradualmente dalla sua organizzazione e dal suo movimento tutti gli intellettuali.

Il deputato Maklakof, del gruppo dei cadetti, ha posto nettamente la questione del governo e della guerra. Se il governo vuole continuare la guerra fino alla fine deve far passare in seconda linea tutte le altre questioni. Ma bisogna credere al Governo? Come si può avere fiducia in lui quando vi fanno parte degli uomini che fino a ieri si agitavano per la disfatta della Russia? La chiara allusione al ministro di agricoltura Cernoff provoca un piccolo tumulto fra i suoi amici.

Con molta attenzione è stato ascoltato Miliukoff, il *leader* dei cadetti. Egli ha rivendicato alla Duma il merito del trionfo della rivoluzione ed ha soggiunto che è vero che non vi deve essere un predominio delle classi abbienti, ma non è vero che questo predominio debba essere tenuto solo dalla democrazia rivoluzionaria, poichè la Russia non è costituita solo dai socialisti. Tra i socialisti di Russia e quelli inglesi e francesi v'è una profonda differenza. Mentre i socialisti di Occidente tentano oggi di portare la calma e la moderazione, in Russia acutizzano la lotta di classe.

Tzaretelli ha ripreso la parola per rimbeccare Miliukoff. Egli ha rigettato sul partito liberale le accuse che Miliukoff ha fatto ai socialisti e sopratutto al Comitato esecutivo operaio. Ha ripetuto che i socialisti sono decisi ad ogni costo a difendersi dai pericoli della controrivoluzione.

Terestchenko a Wilson

PIETROGRADO, 31.

Il Ministro degli Esteri ha indirizzato all'Ambasciatore russo a Washington il telegramma seguente da comunicare al Presidente Wilson:

« La Conferenza di Stato di Mosca, durante la seduta del 27 corr. avendo preso conoscenza del telegramma del Presidente, gli espresse la gratitudine pei suoi voti ed attestò, con votazione unanime entusiasta, che i sentimenti della potente democrazia americana, nonchè la sua convinzione nella vittoria comune degli alleati in nome della giustizia e della libertà, sono condivisi dall'intero popolo russo ».

Firmato: *Terestchenko.*

Sul fronte franco-inglese

LONDRA, 30. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice: *Durante la giornata abbiamo alquanto avanzato la nostra linea sul fronte di battaglia a sud-est di Saint Janshoek. Abbiamo fatto alcuni prigionieri.*

BASILEA, 30. — Si ha da Berlino:

Gruppo del principe ereditario germanico: *Allo Chemin des dames vari attacchi di ricognizione sferrati dopo raffiche di fuoco non riuscirono a sud-est di Cerny.*

Dinnanzi a Verdun il combattimento di artiglieria nella serata aumentò di violenza. Salvo combattimenti di distaccamenti di ricognizione, nessuna azione di fanteria.

Gruppo del duca Albrecht: *Al fuoco francese contro Thiaucourt rispondemmo nuovamente con un vigoroso bombardamento di Noviant aux prés.*

Sul fronte russo-romeno

PIETROGRADO, 30. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

Sul fronte romeno, nel raggio a sud di Radouz, la sera del 28 corr. il nemico attaccò le nostre posizioni nella direzione di Soichi, ma fu respinto dal fuoco della nostra fucileria e delle nostre mitragliatrici.

Nella regione di Oyna il nemico attaccò parecchie volte le nostre posizioni nella direzione a sud di Grossesci, ma fu respinto. Anche nella direzione Tezdi-Varzanai l'attacco del nemico al sud di Sofet è stato respinto.

In direzione di Focsany, il nemico ha attaccato la sera del 28 agosto le nostre posizioni nella regione ad est di Dirschti ed ha respinto le nostre truppe. La mattina del 29 la battaglia presso Dirscht si è rinnovata. Le nostre truppe si sono ritirate verso nord. Sono state prese le necessarie misure per il ristabilimento della nostra situazione. La battaglia continua.

BASILEA, 30. — Si ha da Berlino: Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Presso Dunabourg e Smorgbon l'attività del fuoco aumentò notevolmente. Anche a sud-ovest di Luck, presso Tarnolok e sullo Zbrucz l'artiglieria russa fu più attiva che d'abitudine.*

Gruppo del maresciallo Mackensen: *Il guadagno ottenuto nei combattimenti del 28 corrente nelle montagne a nord-ovest di Focsani fu esteso ieri. Una vigorosa spinta delle nostre truppe di assalto ricacciò il nemico dalla località di Iresci, accanitamente difesa, e lo respinse sopra le alture a nord del villaggio verso la valle della Susita.*

✦ ✦ ✦

LONDRA, 29 (ritardato).

Il corrispondente del *Times* dal fronte romeno in data 2 corrente, dice: La difesa del settore di Marasti, a nord di Focsani è il più glorioso fatto d'arme dell'esercito romeno il quale ha resistito a forze estremamente superiori in numero e che avevano a loro favore l'elemento della sorpresa.

Il principale obbiettivo tedesco era quello di raggiungere il ponte di Cosmosti e di traversare il Sereth senza difficoltà, ciò che avrebbe messo tutta la Moldavia in loro potere. Il maresciallo Mackensen scelse per attaccare la giornata dell'8 agosto, quando i russi venivano rilevati dai romeni. Una divisione romena resistette per tre giorni ai violenti attacchi di tre divisioni tedesche le quali tentavano di traversare il fiume ad ogni costo. Il 12 il nemico, comprendendo la inutilità dei suoi sforzi, attaccò più ad ovest. Le perdite nemiche sono state enormi. La dodicesima divisione bavarese è quasi annientata. Rimangono soltanto duemila uomini. Anche le perdite romene sono gravi.

I Teatri

L'"Illusionismo,, di Sacha Guitry

PARIGI, 29.

L'inesauribile Guitry ha rappresentata un'altra sua nuova commedia. Una commedia in quattro atti, il primo dei quali si compone d'un breve spettacolo di *café-concert*. Non dico per burla: è la verità. Nel primo atto d'*Illusionismo* sfilano sulla scena due equilibristi, una lettrice del pensiero, una *chanteuse* inglese ed un prestidigitatore. Quest'ultimo « numero » è fatto da Sacha Guitry. Oh, egli è capace di qualunque incarnazione! Due mesi fa Guitry rappresentò un suo scherzo comico nel quale figurava di essere il « cicerone » di un castello storico; mai, di un tale personaggio, si vedrà un'incarnazione più perfetta. Nella parte del prestigitatore appare invece un po' impacciato. Nella sala dei *Bouffes Parisiens*, ove ieri s'è dato il nuovo lavoro, qualcuno proferiva a bassa voce il nome di Fregoli. Era un confronto che sorgeva spontaneo e che tornava tutto a vantaggio del nostro trasformista. Ma non si può essere sempre un prodigio. In *Illusionismo* il Guitry è semplicemente un autore originale ed un attore divertente; e il pubblico parigino non può esigere di più, in piena estate, vale a dire quando tutti gli altri autori e gli altri attori fanno assai meno di lui o non fanno nulla affatto.

Dopo dunque che gli spettatori hanno assistito ad uno spettacolo di *café-concert*, la vera commedia incomincia. Nel secondo atto, l'illusionista è nel proprio camerino e fa la conoscenza di due donne: una è la *chanteuse*— che egli pure credeva inglese e che viceversa è parigina: l'altra è una signora che, da un palco di proscenio, s'è innamorata follemente di lui e che l'invita a recarsi da lei, la sera stessa, per dare uno spettacolo di prestidigitazione ad alcuni suoi invitati. Codesta signora ha un protettore compiacentissimo che, nel terzo atto, quando l'illusionista sta per arrivare, viene messo alla porta. Il prestidigitatore si trova così, a mezzanotte, solo con la sua ammiratrice: ed egli approfitta della situazione per dare a costei illusioni assai diverse da quelle che erano state pattuite poco prima nel suo camerino. Le offre infatti di rapirla, le promette di condurla con sè in *tournée*, la fa sognare un lungo viaggio, avventuroso e delizioso. Ma l'indomani mattina — e si è al quarto atto, così — l'indomani mattina la coppia intravede la realtà. Ella, già, sazia dell'avventura, capisce che egli non è che un modesto « numero » di *café-concert* destinato a trascorrere l'esistenza nei camerini dei teatri e nelle stanze d'albergo. Ed egli, egli che sapeva che le cose sarebbero finite in tal modo, lascia tranquillamente il posto al signore che fu messo alla porta la sera innanzi. Non bisogna cercare in questo lavoro quelle ragioni etiche ed estetiche che dovrebbero essere le cause d'ogni opera d'arte. L'*Illusionismo* non è che una divagazione di autore drammatico; non è che un pretesto di attore, per rianovare lo spettacolo in un teatro di cui Sacha Guitry è l'affittuario; ed è anche un altra cosa, che conviene dire affinchè, se questo lavoro giungerà in Italia, non accada che i critici lo prendano troppo sul serio e se ne mostrino poi scandalizzati.

Ecco qua, Sacha Guitry sta lanciando una graziosissima artista: Yvonne Printemps, per la quale scrisse una parte nel *Jean La Fontaine*. Per lei ha ideato anche questa commedia in quattro atti, il primo dei quali se è quello che è, è unicamente perchè Yvonne Printemps possa cantare e ballare.

C. G. S.

La nuova Compagnia di prosa al "Manzoni,,

Ha tersera iniziato le sue recite al teatro *Manzoni*, la nuova Compagnia Italiana del teatro drammatico (C. I. T. D.) diretta da Ercole Manzoni.

Si rappresentò *La nemica*, la nota commedia di Dario Niccodemi, che diede modo alla Compagnia di palesarsi un organismo simpatico ed affiatato.

Tutti gli attori disimpegnarono lodevolmente il loro compito e sopratutto furono apprezzati il decoroso insieme, la ricchezza dell'allestimento scenico e il gusto delle *toilettes*. La Zanchi fu una protagonista di valore; il Manzoni ebbe accenti di sincerità.

Lodevoli la Garavaglia, la Di Bruno, il Borghesi, la Granozio e gli altri.

Tutti furono applauditi alla fine di ogni atto: i principali interpreti si ebbero applausi anche a scena aperta. Una stagione dunque, iniziata sotto i più lieti auspicii.

Stasera: *La fiaccola sotto il moggio.*

Teatri di Roma

Al COSTANZI debutta domani sera con *Ba-ta-clan* la « Modernissima » di cui è principale ornamento Ida Bessdo. La graziosa operetta di Reni e Thurner ha ad interpreti un complesso eccellente di artisti.

Al NAZIONALE stasera *Fedora*; e domani prima del *Rigoletto*, di cui sarà protagonista il baritono Pacini.

Al QUIRINO — Domani sera inaugurerà il corso delle sue recite la Compagnia drammatica diretta da Alfredo Sainati, della quale fa parte come prima attrice Bella Starace Sainati.

A differenza degli anni scorsi, la Compagnia Sainati accogliendo il desiderio più volte espresso dalla critica romana, non si limiterà, nella prossima stagione ai suoi lavori rapidi violenti, caratteristici del « Grand Guignol », ma questi alternerà con produzioni di più ampia mole e di più vasto respiro, nelle quali le doti dei due valorosi artisti avranno agio di meglio rivelarsi ed affermarsi.

Il programma dello spettacolo di inaugurazione comprende i migliori lavori del « Grand Guignol », e cioè: *Transfuga*, due atti di A. Gherardini; *Passa la ronda*, due atti di Franchville; e *Poche ma sentite parole*, un atto comicissimo di Charles Tournadot.

All'ARGENTINA domani inizia un corso di recite la Compagnia siciliana di Giovanni Grasso (*junior*) con *Amore rusticano* di Serra.

Al MORGANA — Con la ripresa della trionfante operetta di Paolo Reni e Philip Thurner, *Ba-ta-clan* inizierà domani sera il corso delle sue rappresentazioni la Compagnia d'operette Mauro. Di questa operetta la Compagnia dà una esecuzione accuratissima.

Le parti principali sono affidate a Nietta Zanoncelli cara conoscenza del nostro pubblico, a Renato Truechi, a Wanna De Nardis, al Bona, a Maria Sandoni, a Zenobio Navarrini. Dirigerà il maestro Arnaldo Fontana.

Domani riapertura del Margherita con la "Piedigrottissima,, di Pasquariello

Il *Salone Margherita* riprende il suo aspetto elegante e ricco iniziando la nuova stagione con spettacolo che ricorda *altri tempi*. *Pasquariello* canterà le deliziose romanze di *Piedigrotta 1917*, e quindi uno stuolo di ottimi numeri completerà il programma. Ricordiamo *Etta Cielo* nel suo numero di « *moda parigina* », i *Bomba-Matel*, le *Sorelle Olter*, *Jenny e Joe*, *Dearly Natt*, *Miss Virginia* e tantissime altre. Vi sarà pure cinematografo, ogni giorno rinnovato.

Addio di Gabrè

Questa sera, alla *Sala Umberto I*, *Gabrè*, il tanto applaudito e fine artista, dà la sua *serata d'addio*.

Fassio continua a divertire il pubblico con le sue macchiette.

Domani grande avvenimento artistico — inizio delle audizioni delle nuove canzoni della grande *Piedigrotta Gennarelli*, interprete la celebre *Elvira Donnarumma* con accompagnamento di mandolini e cori.

I 12 tristi anni del vecchio fattore

Ultime notizie e informazioni

La Conferenza socialista di Londra

La inutilità della riunione

LONDRA, 31.

L'inutilità della conferenza interalleata socialista riunitasi a Londra ieri è stata dimostrata nella prima riunione. Il deputato laburista Thorn ha dichiarato ad un giornalista al termine della seduta: «Se questo è il successo di una conferenza di delegati delle nazioni alleate, non so cosa potrebbe essere la conferenza di Stoccolma. Dissensi di carattere vitale e fondamentale si sono rivelati persino nelle discussioni preliminari. Sono questi profondi dissensi che indubbiamente porteranno la conferenza a sciogliersi senza avere raggiunto alcuna decisione. E' noto che le decisioni devono essere prese soltanto all'unanimità dei partecipanti, ciò che naturalmente è impossibile ad ottenersi».

Le sedute della conferenza avvengono a porte chiuse. Lo scopo della conferenza è duplice, cioè decidere sulla questione del congresso di Stoccolma e definire un *memorandum* circa gli scopi della guerra che sia accettabile da tutte le sezioni rappresentate. In verità si tratta di un lavoro perfettamente ozioso poichè questo *memorandum* dovrebbe essere presentato alla conferenza di Stoccolma, la cui convocazione è molto problematica, dato che i governi occidentali negano i passaporti.

I dissensi su i punti principali

Un'idea della profonda diversità di concetto che separa i socialisti interventisti da quelli neutralisti è offerta dagli emendamenti che gli ultimi propongono al memoriale compilato dai primi.

I laburisti avevano proposto che venissero chiaramente stabilite le responsabilità dello scoppio della guerra; il partito indipendente del lavoro che rappresenta la minoranza neutralista, sostiene invece essere assolutamente inopportuno, nel momento attuale, che la conferenza interalleata cerchi di accertare le responsabilità per l'origine della guerra.

Mentre i socialisti neutralisti si oppongono allo smembramento della Turchia e anche all'istituzione di nuove sfere di sovranità da parte delle potenze europee in Armenia, in Mesopotamia e in Arabia e sembrano favorevoli alla restituzione delle colonie africane alla Germania; sembrano d'altra parte assai meno disposti alla restituzione dell'Alsazia-Lorena alla Francia, dichiarando che i tentativi di trasferire la sovranità di questi territori senza avere accertato i desideri delle popolazioni e sotto condizioni che stabilirebbero monopolii economici, lascerebbero intatte le cause di future guerre. Questo è, evidentemente, il punto di vista tedesco. Quanto all'Italia irredenta nemmeno i socialisti neutralisti osano negare il diritto alla riunione delle popolazioni di razza e di lingua italiana con il regno d'Italia.

Per le rivendicazioni italiane

Si ricorderà come il memoriale del partito laburista proponesse circa le rivendicazioni italiane la seguente formula: «La conferenza dichiara la sua ardente simpatia con i popoli di razza e di lingua italiana i quali furono lasciati fuori dagli inadeguati e indefendibili confini che in seguito agli accordi diplomatici passati, vennero assegnati al regno d'Italia; e sostiene il loro diritto di essere uniti coi fratelli della propria razza e sangue. La conferenza riconosce la necessità di assicurare i legittimi interessi del popolo italiano nell'Adriatico e nell'Egeo, senza precludere con simile riconoscimento i diritti di altri popoli, sopra una base di accordi assicuranti la sicurezza e il benessere di tutti».

Il partito indipendente del lavoro dichiara di dissentire coll'ultimo periodo di questo paragrafo che giudica indefinito o suscettibile di interpretazioni contrarie al principio delle annessioni, e quindi capace di venire usato dagli imperialisti, per giustificare le proprie aspirazioni, e per ciò adatto a prolungare la guerra.

Viste le estreme difficoltà di venire ad un accordo sulle varie questioni, la conferenza ha deciso di nominare due commissioni le quali oggi esamineranno tutte le proposte e tutti gli emendamenti presentati dai vari gruppi, tanto sull'emendamento della conferenza di Stoccolma come sul memoriale sugli scopi della guerra.

Il memoriale dell'on. Berenini

L'on. Berenini, che insieme a Mario Silvestri rappresenta i socialisti riformisti alla Conferenza, ha letto un *memorandum* su le rivendicazioni italiane ed il principio di nazionalità. Egli poi, precisando gli scopi per i quali l'Italia è entrata in guerra ha detto:

«Una volta raggiunta questa unità nazionale e ristabilite tutte quelle nazioni, che oggi la brutalità tedesca ha fatto violentemente scomparire, la guerra avrà esaurito la sua funzione e dovrà cessare, perchè nessuno e nessun popolo deve servirsene per sodisfare aspirazioni imperialistiche e propositi di oppressione.

«Ma, insieme a queste ragioni ideali che ci avrebbero spinti egualmente ad essere fautori della nostra partecipazione alla guerra, anche se non avessimo avuto particolari aspirazioni da realizzare, l'Italia deve compiere la sua unità nazionale, adempiendo così ad una secolare aspirazione del suo popolo. Le rivendicazioni dell'Italia hanno due scopi ben determinati.

«1) di ricongiungere alla madre patria popolazioni della stessa razza che vivono al di là dell'antico, ingiusto ed illogico confine politico sotto il dominio dell'impero austro-ungarico; 2) di assicurare entro i limiti dei confini naturali sulla catena delle Alpi e sul Mare Adriatico la sicurezza e la tranquillità della nazione italiana. Non v'è alcun dubbio, che debbono essere comprese nell'Italia che uscirà dalla guerra le popolazioni del Trentino, del Goriziano, di Trieste e dell'Istria.

«Il *Memorandum* dell'on. Berenini prosegue: Altre popolazioni italiane sono diffuse sulla costa orientale dell'Adriatico e nelle isole dell'Arcipelago dalmata dal Quarnero al gruppo delle Jonie. La delimitazione dei confini tra lo Stato italiano e quello o quelli degli Stati slavi che usciranno dal desiderato smembramento dell'impero austro-ungarico, deve essere condotta con spirito equo e conciliante in modo da togliere qualsiasi motivo di future discordie e se, nel risultante confine, ottenendosi la reciproca sicurezza, resteranno inclusi nuclei italiani negli Stati slavi, si debbono stabilire preventive mutue garanzie per il rispetto delle autonomie locali e per il libero sviluppo delle singole attività. Premessi questi concetti, il partito socialista riformista italiano ritiene che il nuovo confine orientale dell'Italia debba essere tracciato in base a considerazioni di carattere etnico-politico-militare nell'intento di garantire la sicurezza della nazione italiana e non di offendere le libere nazionalità che si costituiranno ad oriente di esso.

«Per quel che riguarda il problema balcanico il partito socialista riformista, riportandosi al programma di Mazzini, ritiene necessaria la ricostituzione di tutte le nazionalità, oggi divise e distribuite tra i varii Stati esistenti prima della guerra, unite in una libera federazione che permetta ad ogni gruppo etnico (compreso anche il popolo albanese, che coadiuvato dalle potenze dell'Intesa ha diritto, come gli altri popoli balcanici, ad una organizzazione nazionale indipendente) il naturale svolgimento della sua attività.»

Seguono quindi affermazioni sulla necessità di ricostruire la Polonia e la Boemia, sullo smembramento dell'Austria, sulla risurrezione del Belgio, sulla restituzione dell'Alsazia e Lorena alla Francia, sulle future relazioni economiche, sulla libertà dei mari e sulle colonie.

Le licenze agricole

L'on. Carbone ha presentato questa interrogazione:

«Il sottoscritto interroga i Ministri di Agricoltura e della Guerra se credano giusto che il 1° turno delle nuove licenze agricole autunnali (le più numerose, secondo il testo della circolare 358) sia ordinato col prorogare di 40 giorni le precedenti licenze del 3° turno estivo, come dispone il cap. dell'art. 18, così beneficando due volte lo stesso militare, e accrescendo il risentimento e il rancore di tanti altri, ai quali furono vane quattro successive domande, pur avendo spesso terre maggiori dei licenziati e più numerose famiglie, e appartenendo spesso a classi più anziane di loro.»

I socialisti ufficiali da Boselli

Ieri, una larga rappresentanza del gruppo parlamentare socialista composta degli onorevoli Basaglia, Bitrami, Bocconi, Casalini, Merloni, Musatti, Pescetti, Prampolini, Sciorati, Treves, si è recata dall'on. Presidente del Consiglio per esporre ed illustrare l'ordine del giorno deliberato dal gruppo stesso nelle sue adunanze di Milano e di Roma.

La conversazione cui presero parte tutti i deputati vertè sopra la situazione del Paese, sui fatti di Torino, sulla necessità di energiche misure per ovviare alla deficienza di distribuzione del grano. I deputati socialisti chiesero la convocazione immediata della Camera per addivenire ad una discussione a fondo sulla politica interna, estera e militare.

L'on. Boselli ascoltò con vivo interessamento le parole dei deputati socialisti. Rispose loro che ad un mese, o poco più, di distanza dalla convocazione stabilita della Camera, eccezione fatta se sorgessero imprevedibili avvenimenti, non crede sia necessaria alcuna anticipazione. Rispettosissimo delle prerogative parlamentari, ritiene che il Parlamento nulla perderà a giudicare l'opera del Governo all'epoca convenuta. Assicurò che disposizioni sono state date perchè non si ripetano gli inconvenienti lamentati nella distribuzione del grano e delle farine. Egli mantiene fermi gli affidamenti dati al Parlamento: non crisi extraparlamentari, continuazione della guerra, di concerto con gli alleati, per raggiungere la pace quando questa sia possibile, secondo i diritti nazionali e i fini della guerra.

Espostagli dai deputati socialisti l'opportunità che gli alleati riesaminino la questione del Congresso di Stoccolma, l'on. Boselli non diede alcuna risposta.

Rispondendo poi ad apposita richiesta, basata su voci che ebbero largo corso nei giorni passati, escluse, confermando le dichiarazioni ripetutamente fatte, che si possano assumere particolari accordi internazionali per il dopo-guerra, senza la cooperazione del Parlamento.

La riunione è durata quasi un'ora.

Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri nella seduta di ieri ha deliberato gli oggetti seguenti:

Schema di decreto concernente l'esercizio della pesca nei mari Adriatico e Jonio;

Schema di decreto che autorizza i prefetti a regolare la distribuzione dell'energia elettrica rimasta disponibile pei servizi pubblici e per gli usi privati dopo provveduto alle esigenze delle industrie belliche;

Schema di decreto portante la proroga dell'ammortamento dei mutui concessi in base ai decreti 27 giugno 1915 n. 988 e 18 maggio 1916 n. 743, ai comuni di Venezia, Ancona e Bari;

Schema di decreto circa l'aumento delle indennità di giro agli ispettori delle tasse sugli affari;

Schema di decreto portante provvedimenti riguardanti le rivendite di generi di privativo;

Schema di decreto portante provvedimenti per la R. Guardia di Finanza;

Ordinamento degli Uffici Riuniti per le pensioni di guerra;

Schema di decreto relativo al trattamento al personale delle Commissioni d'incetta, requisizione e collaudo;

Schema di decreto che istituisce la categoria degli «aspiranti dentisti»

Schema di decreto concernente l'iscrizione d'ufficio o la dispensa dalle tasse degli alunni universitari sotto le armi;

Schema di decreto che modifica il regolamento sulle borse di studio per gli alunni delle scuole normali;

Schema di decreto relativo alle biblioteche scolastiche e popolari;

Schema di decreto concernente la Commissione per la prosecuzione dei servizi automobilistici durante la guerra;

Schema di decreto riguardante il servizio di navigazione sul Lago di Garda;

Schema di decreto recante provvedimenti pel trattamento economico degli equipaggi delle navi mercantili nazionali requisite, sequestrate e noleggiate per servizio dello Stato.

Schema di decreto che proroga le disposizioni concernenti la Camera agrumaria di Messina.

La sede del Ministro Bissolati

Da domani l'on. Ministro Bissolati si trasferisce col suo Ministero al Ministero della Pubblica istruzione, palazzo della Minerva, nei locali già occupati dal Ministro Scialoja.

Ligg Jasu di nuovo prigioniero

PARIGI, 31.

Il «New York Herald» ha da Gibuti: Ligg Jasu, ex-erede di Menelik, che è evaso dalla fortezza ove era stato internato, è stato fatto prigioniero e il suo generale Ras Emmar è stato ucciso nella ragione del Wollo Galla, tra il Sudan e la costa della Somalia francese.

L'on. Orlando a Vallombrosa

L'on. Orlando, che già da alcune settimane soffriva di un ostinato male alla gola, è partito per Vallombrosa, in seguito a prescrizione del suo medico che gli ha detto essergli necessario, per affrettare la guarigione di evitare di parlare e di concedersi alcuni giorni di riposo respirando l'aria priva di polvere della campagna.

La Gazzetta Ufficiale

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica il Decreto Luogotenenziale riguardante il ruolo dei tenenti generali.

Giulio Bechi morto al fronte

Dal fronte ci giunge oggi una dolorosa notizia: il 29, sul San Marco, è caduto alla testa delle sue truppe il colonnello Giulio Bechi.

Giulio Bechi, pure tra i vincoli che la vita militare impone ad uno scrittore, era riuscito rapidamente a crearsi fama di vivace e valoroso letterato. Aveva cominciato giovanissimo come novelliere, e con molta fortuna. Tornato dall'Africa, dopo la battaglia di Adua, aveva pubblicato un libro di racconti umoristici, *Bianco e nero*. Poi scrisse quel volume sulla Sardegna, *Caccia grossa*, che suscitò vivo scalpore. In questo nobilissimo libro si parlava della caccia ai briganti. I sardi se ne offesero e chiesero la testa del colpevole.

Dovettero però accontentarsi di vedere il giovane scrittore agli arresti per un mese.

Il libro ebbe molta fortuna, era bene scritto, in una smagliante lingua toscana, pieno di *verve*, acuto, ricco d'osservazione, era insomma un buono e coraggioso libro ed ebbe l'elogio di tutti gli scrittori italiani ed anche di qualche illustre severo scrittore militare.

Dopo *Caccia Grossa* il Bechi diede alle stampe altri volumi di novelle, *I racconti di un fantaccino*, e dei romanzi. Durante la guerra di Libia fu a lungo in Cirenaica, dove molto si distinse, e dove scrisse anche un nuovo volume di novelle di guerra coloniale: *I racconti del bivacco*.

Alla vigilia della nostra guerra lo vedemmo nella nostra redazione, dov'era un vero amico, pieno di fede nei destini d'Italia, desideroso di raggiungere il suo posto di soldato al fronte. Ed al fronte andò: da prima fu addetto all'Ufficio stampa e fu preziosa guida ai giornalisti nelle prime escursioni sull'Isonzo, in Carnia, nel Trentino. Poi passò a comandare un battaglione sul Carso, e qui, pe' suoi molti meriti militari, aveva ottenuto il grado di colonnello e comandava un reggimento di fanti che si è coperto di gloria.

All'eroico soldato e al nobilissimo scrittore oggi scomparso, onore.

Repington e le vittorie italiane

LONDRA, 31.

Nel *Times* Repington scrive:

Su tutti i fronti e specialmente sull'aspro fronte orientale italiano, è necessario avanzare a tappe. Occorre attendere che gli uomini, i cannoni e le munizioni siano arrivati in numero sufficiente e che le comunicazioni siano assicurate.

Dallo scorso maggio gli austriaci avevano considerevolmente aumentato i loro effettivi, la loro artiglieria e le loro fortificazioni. Essi avevano ventuno divisioni da Tolmino al mare, 2300 cannoni di ogni calibro, montagne che facilitavano grandemente l'osservazione e l'efficacia dell'artiglieria austriaca era grande. L'opera della seconda e della terza Armata italiana era dunque estremamente dura ed esigeva una grande abilità nella direzione e molto valore da parte dei soldati. Dopo la conquista del Kuk e del Vodice, il generale Cadorna decise di sfruttare tali successi, mentre tutta l'attenzione del nemico era concentrata sul Carso.

L'ala destra austriaca fu aggirata e schiacciata e il centro destro fu infranto, mentre che sul Carso il nemico è stato costretto ad aggrapparsi alle posizioni da cui non è stato scacciato.

Quasi tutte le forze austro-ungariche si trovano sul fronte dell'Isonzo. Non possiamo attenderci perciò che esse siano distrutte di un solo colpo e siamo già molto soddisfatti che gli italiani abbiano ancora una volta affermato la loro superiorità sul nemico tradizionale.

Nessun esercito si è trovato di fronte ad ostacoli naturali così difficili; nessun esercito avrebbe potuto dar prova di un coraggio e di uno slancio più grandi di quello italiano. Il generale Cadorna e le sue truppe hanno aggiunto una nuova pagina di gloria alla storia d'Italia.

La morte dell'ex-ambasciatore Merry del Val

MADRID, 30.

I giornali ricevono da San Sebastiano: E' morto l'ex-ambasciatore presso la Santa Sede, Rafael Merry del Val. Suoi figli sono l'attuale ambasciatore di Spagna a Londra ed il cardinal Merry del Val, ex-segretario di Stato della Santa Sede.

I CAMBI

Il prezzo del Cambio è stato fissato per 31 agosto a lire 145,22.

ROMA, 30. — Cambio medio ufficiale: Parigi 129.86 1/2 — Londra 35.07 — Svizzera lire 164.97 — New York 7.49 1/2 — Buenos Aires 3.24.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
OLINDO MALAGODI, Direttore.

La SOCIETA' ANGLO ROMANA per l'illuminazione di Roma;

e le Società:

PER LE FORZE IDRAULICHE PER USI INDUSTRIALI ED AGRICOLI.

ROMANA DI ELETTRICITA'.

INDUSTRIALE DEL CANALE DELL'ANIENE.

VOLSINIA DI ELETTRICITA'.

ROMANA TRASPORTI MARITTIMI E FLUVIALI.

IMPRESE ELETTRICHE DI ROMA

ringraziano sentitamente le Autorità, gli amici e conoscenti del defunto

Cav. Uff. Avv. GIULIO POUCHAIN

per la attestazione di affetto che nel giorno delle onoranze funebri vollero tributare alla Sua memoria.

Roma, 30 Agosto 1917.

La SOCIETA' ANONIMA UNIONE STEARINERIE LANZA con profondo dolore partecipa il decesso avvenuto stamane in Torino del suo benemerito ed amatissimo Amministratore Delegato

Rag. Dott. Giuseppe Ghisalberti

I funerali avranno luogo venerdì 31 corrente, alle ore 15, partendo dall'Ospedale San Giovanni, Via San Massimo n. 24.

Torino, 30 Agosto 1917.

Pompe Funebri Genta

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA